TOTOCALCIO

Atalanta-Parma	1-1	X
Bari-Napoli	1-1	X
Fiorentina-Torino	2-0	1
Inter-Vicenza	1-0	1
Juventus-Cremonese	4-1	1
Lazio-Piacenza	4-1	1
Padova-Milan	1-2	2
Sampdoria-Roma	1-1	X
Udinese-Cagliari	1-0	1
F. Andria-Bologna	0-2	2
Reggiana-Palermo	0-0	X
Ascoli-Siena	2-0	1
Casarano-Savoia	2-1	1
Montepremi	**L.**	**15.773.408.420**
Ai punti 13:	**L.**	**758.100**
Ai punti 12:	**L**	**53.400**

TOTOGOL

5
6
7
10
12
14
23
30

Agli 8 L. 150.494.000
ai 7 L. 1.284.000
ai 6 L. 32.300

IL PICCOLO *del lunedì*

SPECIALE Sport

TOTIP

1.a corsa:	1.o Record Ok	1
	2.o Runico	X
2.a corsa:	1.o Lalbert Gius	1
	2.o Orion Broline	X
3.a corsa:	1.o Meteor Plus	2
	2.o Nusco Lod	2
4.a corsa:	1.o Pitagora	1
	2.o O'Neill Om	X
5.a corsa:	1.o Inside B	1
	2.o Nuscoa Dell	2
6.a corsa:	1.o Perrimore Rr	X
	2.o Mogol Sf	X
Corsa Più:	1.o Piccola Mia Om	12
	2.o Obars Bacol	11

Ai 9 vincitori con 14 punti L. 166.549.000
Ai 52 vincitori con 12 punti L. 13.948.000
Ai 1.612 vincitori con 11 punti L. 449.000
Ai 17.682 vincitori con 10 punti L. 41.000

CALCIO

LA GIORNATA INAUGURALE CARATTERIZZATA DALLA VITTORIA ESTERNA DEL MILAN A PADOVA

Una «prima» con i botti

VITTORIA DELL'UDINESE

L'amaro del Friuli (firmato Bierhoff) per Herr Trapattoni

UDINE – Non c'è più nessun rispetto. Nemmeno per chi da giocatore è stato un pilastro del Milan di Rocco e da allenatore, collezionando qualcosa come seicento panchine in piazze nobili quali Milan, Juventus e Inter, ha gestito personaggi come Platini e Matthaeus. Nemmeno per chi, dopo un anno vissuto in Germania, se n'è tornato in Italia con l'umiltà di ripartire dalla provincia, e dalla provincia più lontana, da Cagliari. No, non c'è più nessun rispetto. Nemmeno per Giovanni Trapattoni.

Doveva essere il giorno del grande ritorno, il giorno dell'abbraccio del campionato italiano a quel diavolo del Trap. Ma è stato un abbraccio asfissiante. Perchè, per lui che se ne tornava dalla Germania, il primo dispiacere è stato firmato proprio da un tedesco. Perchè, a lui che su una panchina di serie A ci ha passato una vita, il primo sgambetto l'ha fatto proprio un debuttante. Oliver Bierhoff e Alberto Zaccheroni: due Carneadi o quasi per un ritorno che certo il nostro non si era immaginato così.

Il tempo di vedere le squadre schierate in campo, ed ecco che il Trap è subito scattato in ginocchio davanti alla panchina, a dirigere, con i fischi che lo hanno reso famoso in tutto il mondo del pallone, i suoi ragazzi. Che oggi sono Sanna e Pusceddu e non Boniek o Brehme, ma che importa. Il calcio è la sua vita. E siccome, come ama ripetere,'si giocava per vincere una volta, si gioca per vincere oggi: i tre punti non hanno cambiato proprio nulla', l'aver perso lo ha reso furibondo: 'Tutte le sconfitte bruciano - ha spiegato negli spogliatoi dello stadio Friuli - e questa brucia particolarmente. Perchè la squadra deve prendere coscienza della propria forza, non può nascondersi a se stessa: durante l'intervallo avevo chiesto ai ragazzi come andava. E loro a dirmi tutto bene, nessun problema, mister. Tutto bene... Si sono bloccati e buona notte. Imballati, fermi. Adesso ci parleremo e cercheremo di capire cosa è successo'.

Eccolo qua il Trap, andato in Germania per fuggire alle esasperazioni di un mondo diventato impossibile, asfissiante e tornato a casa avendo imparato, come spiega lui stesso, 'a non enfatizzare troppo il calcio, uno sport che ha molto da imparare anche dalle altre discipline, la pallavolo e il basket ad esempio'. Una lezione che, dice, dovrebbero capire anche i tifosi sugli spalti. Intanto, eccolo che dà una pacca sulla spalla di Silva, ma si preoccupa per gli altri rossoblù: l'obiettivo è la zona Uefa, ma qua ha perso contro una squadra il cui sogno è arrivare quint'ultima. 'Attenzione: io 'sta Udinese qua me l'aspettavo proprio così. perchè avevo visto il film della partita contro l'Inter e i bianconeri hanno giocato allo stesso modo. Vincendo allora e vincendo ora. Anche se poi sul gol siamo stati un po' generosi anche noi. Insomma, l'Udinese non ha rubato proprio nulla, mentre noi dobbiamo fermarci e guardarci negli occhi per capire i perchè di questa sconfitta'.

Una questione d'umiltà, quell'umiltà che ha portato il Trap a ripartire da Cagliari dopo l'esperienza tedesca, un anno dopo. E intanto l'Udinese sorride. Ma soprattutto sorride Oliver Bierhoff. In Italia non ha avuto troppi momenti felici, ad Ascoli sono state più le sconfitte che le vittorie. E allora un gol vittoria per iniziare la nuova avventura è il modo migliore per dire buongiorno.

Guido Barella

Weah in gol nel Milan vittorioso a Padova.

Una prima con i botti, con il Diavolo che si assicura la prima vittoria esterna del campionato. Rossoneri soddisfatti per aver conquistato i primi tre punti, ma non troppo della prestazione fornita. «Sono contento per il risultato - spiega l'allenatore milanista Fabio Capello - resta però il fatto che il Milan non può permettersi di concedere così tante occasioni ad una squadra come il Padova, che sicuramente avrà molte soddisfazioni. Ci sono ancora parecchie cose da sistemare».

Il grande protagonista della giornata, George Weah, che non ha tradito le attese realizzando il suo primo gol italiano, dice: «Sono felicissimo di aver segnato al debutto in serie A e dedico il gol a mio figlio, George Junior, che proprio oggi compie otto anni. Giocare in una squadra con così tanti campioni è molto bello ma è chiaro che ci vorrà del tempo per trovare il giusto affiatamento».

Un inizio di campionato, quello della Juventus, che ha soddisfatto pienamente l'ambiente bianconero. Il tecnico Marcello Lippi commenta così la vittoria sulla Cremonese: «Non siamo ancora al cento per cento, ma abbiamo segnato presto, mai subito pericoli e avuto la meglio alla distanza su una squadra che è sempre scorbutica e che non ci ha concesso spazio. Non è ancora il caso parlare di classifica, sappiamo da tempo quali sarano i nostri grandi avversari per lo scudetto».

Tra i pochi problemi bianconeri, la prova opaca di Vialli e la forma precaria di Del Piero. «Ma non ci preoccupano - risponde Lippi - Luca ha fatto tre allenamenti in quindici giorni e Del Piero è nervoso solo perchè non è ancora in condizione, ma è normale con tutti i viaggi che fa per la Nazionale militare». Chi è in grande forma è invece Ravanelli. «E' naturale - dice Lippi - che gli attaccanti pensino alla classifica cannonieri, ma l'importante è sempre che la Juve vinca, prima di tutto».

Ai botti del Milan e della Juve rispondono la Lazio con il ritrovato Signori, l'Inter con Roberto Carlos e la Fiorentina con Banchelli, mentre il Parma non va oltre il pareggio sul campo di Bergamo.

Dall'apicoltore cividalese Gigi Nardini un quintale di miele all' attaccante del Bari Igor Protti che ha segnato il primo gol del campionato italiano di calcio. Un premio ormai tradizionale offerto dal simpatcio apicoltore friulano con lo scopo di «addolcire il campionato di calcio della massima divisione». Mezzo quintale di miele anche per Olivier Bierhoff, autore del primo gol dell'Udinese nel campionato 1995-1996, per festeggiare il ritorno in serie A della squadra friulana.

Oltre al quintale di miele, l'attaccante del Bari Igor Protti si è assicurato anche le mille bottiglie di vino Montepulciano d'Abruzzo messe in palio dagli enologi Carmine e Vittorio Festa per il primo gol realizzato in campionato.

AUTO

Schumacher trionfa in Belgio

A PAGINA V

TENNIS

Muster protagonista a Umago

A PAGINA V

PALLANUOTO

Settebelli d'oro a Vienna

A PAGINA VI

CANOTTAGGIO

Mondiali tinti d'azzurro

A PAGINA VI

SERIE A / PAREGGIO TRA SAMPDORIA E ROMA NEL POSTICIPO NOTTURNO

Branca risponde a Karembeu

1-1

MARCATORI: nel pt 21' Karembeu, 23' Branca.
SAMPDORIA: Pagotto, Balleri, Sacchetti, Invernizzi, Franceschetti, Mannini, Karembeu, Seedorf (18' st Salsano), Bellucci, Mancini, Maniero (26' st Evani). (22 Sereni, 3 Ferri, 7 Pesaresi).
ROMA: Cervone, Aldair, Lanna, Di Biagio (33' st Cappioli), Petruzzi, Carboni, Statuto, Thern, Balbo, Totti (1' st Beretta), Branca. (12 Sterchele, 2 Annoni, 23 Cherubini).
ARBITRO: Pairetto di Nichelino (Torino).
NOTE: Angoli: 6 a 1 per la Sampdoria. Serata calda, terreno in perfette condizioni, spettatori 28 mila. Presente in tribuna il ct della nazionale Arrigo Sacchi. Ammoniti: Di Biagio e Karembeu per gioco scorretto.

GENOVA — La Sampdoria sembra un fiore che accenna ad aprire i suoi petali ai raggi della luna e poi subito si chiude senza rivelare completamente la sua bellezza; la Roma somiglia invece all'erba gramigna, capace di nascere in ogni angolo del campo, forte abbastanza per soffocare altre crescite, tanto tenace da non fermarsi mai. Il giardino botanico di Marassi regala così nel primo posticipo del campionato una partita dal duplice volto, con la formazione giallorossa già in grado di sviluppare schemi convincenti, frutto di un affiatamento datato e di pochi inserimenti, ed i blucerchiati impegnati a trovare gioco, dialoghi, identità. Mancini e compagni si esprimono a sprazzi, come a sprazzi fa vedere la sua grande classe l'olandese Seedorf, capace di accarezzare il pallone come per un gesto d'amore e poi sparire dal campo nascondendo la sua maglia numero 17 dietro a quelle dei compagni. Più convincente, almeno sul piano dell'impegno, il francese della Nuova Caledonia Karembeu, che ha «bagnato» il suo esordio davanti al pubblico amico con un gol ed una prova tutta grinta e tanta corsa. La Sampdoria, più della Roma, ha patito le assenze. Senza Mihajlovic a sostenere un centrocampo nel quale hanno dominato gli ospiti e senza Chiesa ad aprire varchi nell'attenta difesa romanista, i padroni di casa hanno dovuto lavorare e faticare per costruire occasioni e speranze.

Alla Roma è così bastato, per buona parte della gara, controllare l'avversario, far girare la palla, manovrare per linee orrizontali e poi pungere con il suo tridente Balbo-Totti-Branca. In realtà i pericoli più grossi per la porta difesa dal giovane Pagotto, debuttante in serie A dopo un ottimo campionato in C con la Pistoiese, al posto dell'infortunato Zenga, sono arrivati dall'ex Amedeo Carboni, poco efficacemente contrastato da un impreciso Balleri. Il botta e risposta tra le due squadre sul piano del gioco è stato rigorosamente rispettato anche nelle realizzazioni: va in gol la Samp con un colpo di testa di Karembeu su angolo di Mancini, palla che schizza sul palo alla sinistra di Cervone e finisce in rete; pareggia due minuti più tardi Branca, un altro ex che tocca in rete da un metro una palla non controllata da un grappolo di difensori sampdoriani.

Nel secondo tempo di fronte a una Samp sempre più simile alla sua immagine dello scorso anno per le uscite di Seedorf (per Salsano) e Maniero (per Evani) la squadra di Mazzone sembra più decisa e convinta di poter far sua la posta in palio.

Carboni, ancora lui, Branca e Balbo gettano in tre occasioni lo scompiglio nella difesa in linea della Samp, ma Pagotto si salva senza tanti affanni.

Serie A

RISULTATI	
Atalanta-Parma	1-1
Bari-Napoli	1-1
Fiorentina-Torino	2-0
Inter-Vicenza	1-0
Juventus-Cremonese	4-1
Lazio-Piacenza	4-1
Padova-Milan	1-2
Sampdoria-Roma	1-1
Udinese-Cagliari	1-0

PROSSIMO TURNO

Cagliari-Lazio
Cremonese-Sampdoria
Milan-Udinese
Napoli-Padova
Parma-Inter
Piacenza-Juventus
Roma-Atalanta
Torino-Bari
Vicenza-Fiorentina

SQUADRE	P	TOTALE				CASA				FUORI				RETI		MI
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S	
Juventus	3	1	1	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	4	1	0
Lazio	3	1	1	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	4	1	0
Fiorentina	3	1	1	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	2	0	0
Milan	3	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	2	1	1
Inter	3	1	1	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	1	0	0
Udinese	3	1	1	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	1	0	0
Napoli	1	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	1	0
Parma	1	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	1	0
Roma	1	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	1	0
Atalanta	1	1	0	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	1	1	-1
Bari	1	1	0	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	1	1	-1
Sampdoria	1	1	0	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	1	1	-1
Padova	0	1	0	0	1	1	0	0	1	0	0	0	0	1	2	-2
Cagliari	0	1	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	1	0	1	-1
Vicenza	0	1	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	1	0	1	-1
Torino	0	1	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	1	0	2	-1
Cremonese	0	1	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	1	1	4	-1
Piacenza	0	1	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	1	1	4	-1

MARCATORI: 2 reti: Banchelli (Fiorentina), Esposito (Lazio), Ravanelli (Juventus); 1 reti: Amoruso (Padova), Baresi (Milan), Bierhoff (Udinese), Branca (Roma), Caccia (Piacenza), Carlos (Inter), Casiraghi (Lazio), Cruz (Napoli), Deschamps (Juventus), Jugovic (Juventus), Karembeu (Sampdoria)

Serie B

RISULTATI	
Cesena-Pistoiese	1-0
F. Andria-Bologna	0-2
Lucchese-Chievo	1-1
Perugia-Foggia	1-1
Pescara-Brescia	2-4
Reggiana-Palermo	0-0
Reggina-Ancona	2-2
Salernitana-Cosenza	1-0
Venezia-Avellino	0-2
Verona-Genoa	2-0

PROSSIMO TURNO

Ancona-Lucchese
Avellino-Verona
Bologna-Perugia
Brescia-F. Andria
Chievo-Salernitana
Cosenza-Pescara
Foggia-Venezia
Genoa-Reggina
Palermo-Cesena
Pistoiese-Reggiana

SQUADRE	P	TOTALE				CASA				FUORI				RETI		MI
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S	
Brescia	3	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	4	2	1
Avellino	3	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	2	0	1
Bologna	3	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	2	0	1
Verona	3	1	1	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	2	0	0
Cesena	3	1	1	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	1	0	0
Ancona	1	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1	0	2	2	0
Reggina	1	1	0	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	2	2	-1
Chievo	1	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	1	0
Foggia	1	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	1	0
Lucchese	1	1	0	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	1	1	-1
Perugia	1	1	0	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	1	1	-1
Palermo	1	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0
Reggiana	1	1	0	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	-1
Cosenza	0	1	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	1	0	1	-1
Pistoiese	0	1	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	1	0	1	-1
Pescara	0	1	0	0	1	1	0	0	1	0	0	0	0	2	4	-2
Genoa	0	1	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	1	0	2	-1
F. Andria	0	1	0	0	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	2	-2
Venezia	0	1	0	0	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	2	-2
Salernitana	-1	1	1	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	1	0	0

MARCATORI: 2 reti: Artistico (Ancona), Luiso (Avellino); 1 reti: Aglietti (Reggina), Ambrosetti (Brescia), Baldieri (Perugia), Bresciani (Bologna), Cossato (Chievo), De silvestro (Salernitana), Di bari (Foggia), Ficcadenti (Verona), Gelsi (Pescara), Giunta (Brescia), Manzo (Lucchese), Neri (Brescia)

Serie C 1 / A

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Brescello-Empoli	0-0	Alessandria-Brescello
Carpi-Leffe	1-1	Empoli-Como
Carrarese-Modena	0-1	Fiorenzuola-Carpi
Como-Massese	0-0	Leffe-Spezia
Montevar.-Alessandria	1-0	Massese-Montevar.
Monza-Fiorenzuola	0-0	Modena-Saronno
Saronno-Pro Sesto	0-0	Prato-Carrarese
Spal-Prato	3-1	Pro Sesto-Monza
Spezia-Ravenna	0-1	Ravenna-Spal

LA CLASSIFICA

Spal	3	1	1	0	0	3	1
Modena	3	1	1	0	0	1	0
Ravenna	3	1	1	0	0	1	0
Montevar.	3	1	1	0	0	1	0
Leffe	1	1	0	1	0	1	1
Carpi	1	1	0	1	0	1	1
Empoli	1	1	0	1	0	0	0
Fiorenzuola	1	1	0	1	0	0	0
Massese	1	1	0	1	0	0	0
Pro Sesto	1	1	0	1	0	0	0
Brescello	1	1	0	1	0	0	0
Como	1	1	0	1	0	0	0
Monza	1	1	0	1	0	0	0
Saronno	1	1	0	1	0	0	0
Alessandria	0	1	0	0	1	0	1
Carrarese	0	1	0	0	1	0	1
Spezia	0	1	0	0	1	0	1
Prato	0	1	0	0	1	1	3

Serie C 1 / B

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Ascoli-Siena	2-0	Acireale-Ischia
A.Catania-Sora	1-0	Castelsan.-J.Stabia
Casarano-Savoia	2-1	Chieti-Casarano
Gualdo-Nocerina	1-0	Lecce-A.Catania
Ischia-Castelsan.	0-0	Nocerina-Ascoli
J.Stabia-Acireale	0-0	Savoia-Trapani
Lodigiani-Turris	1-1	Siena-Lodigiani
Nola-Lecce	0-0	Sora-Nola
Trapani-Chieti	2-1	Turris-Gualdo

LA CLASSIFICA

Ascoli	3	1	1	0	0	2	0
Casarano	3	1	1	0	0	2	1
Trapani	3	1	1	0	0	2	1
A.Catania	3	1	1	0	0	1	0
Gualdo	3	1	1	0	0	1	0
Turris	1	1	0	1	0	1	1
Lodigiani	1	1	0	1	0	1	1
Acireale	1	1	0	1	0	0	0
Castelsan.	1	1	0	1	0	0	0
Lecce	1	1	0	1	0	0	0
Ischia	1	1	0	1	0	0	0
J.Stabia	1	1	0	1	0	0	0
Nola	1	1	0	1	0	0	0
Chieti	0	1	0	0	1	1	2
Savoia	0	1	0	0	1	1	2
Nocerina	0	1	0	0	1	0	1
Sora	0	1	0	0	1	0	1
Siena	0	1	0	0	1	0	2

CALCIO

IL MILAN PASSA A PADOVA CON UN GOL DEL NUOVO ACQUISTO E UNO DI CAPITAN BARESI

Nel tridente punge Weah

1-2

MARCATORI: nel primo tempo al 6' Weah, al 34' Amoruso, al 44' Baresi.
PADOVA: Bonaiuti, Sconziano (43' st Fiore), Rosa, Giampietro, Lalas, Gabrieli, Coppola, Nunziata, Longhi, Galderisi, Amoruso, (12 Dal Bianco, 13 Ossari, 16 Piovesan, 24 Molinari).
MILAN: Rossi, Panucci, Coco, Albertini, Costacurta, Baresi, Lentini, Desailly, Weah, Savicevic (16' st Simone), Baggio (30 st Donadoni), (12 Ielpo, 5 Galli, 26 Sordo).
ARBITRO: Ceccarini di Livorno.
ANGOLI: 8-5 per il Padova.
NOTE: tempo incerto, nel secondo tempo forte vento contrario al Padova; terreno in buone condizioni. Spettatori: 25.807 per un incasso record di 1.217.960.000 lire. Ammoniti: Coco e Nunziata per gioco falloso, Galderisi per proteste.

PADOVA - Il tridente del Diavolo graffia e colpisce subito con Weah, ma riesce a farlo contro «quel che resta» del Padova, privo di quattro titolari, di cui due stranieri, e poco efficace anche in contropiede, la sua arma migliore.

I rossoneri, che lo scorso anno erano inciampati proprio all'Euganeo (2-0), non sono apparsi ancora al massimo della forma, tranne Weah e Panucci, entrambi sempre lucidi e scattanti, e hanno strappato la vittoria senza mai premere sull'acceleratore.

Deludente, sotto le luci anche delle televisioni giapponesi, l'esordio di Baggio, autore dell'assist del primo gol ma ancora sotto tono.

Un po' meglio Savicevic, ma il tridente non è ancora affilato e nel corso del secondo tempo si è ridotto alla coppia Weah-Simone. Lentini, inoltre, ha fatto rimpiangere Eranio, mentre il giovanissimo ed esordiente Coco ha onorato il ruolo dell'infortunato Maldini.

I biancoscudati, che hanno opposto al 4-3-3 milanista il più classico 4-4-2, si sono dovuti affidare in attacco a Galderisi e Amoruso, che pur non avendo mai giocato insieme hanno realizzato il gol del temporaneo pareggio. Nel reparto difensivo, schierato a zona, solo Lalas e Sconziano si sono messi in evidenza, anche con pericolose discese nell'area avversaria.

In uno stadio con un tutto esaurito da record, il primo boato è per il gol di Weah, che al 6' gela i biancoscudati.

In area di rigore il leone nero vola sopra tutti e infila di testa raccogliendo una palla su punizione da sinistra servita da Baggio.

Il Padova tenta di replicare al 7' con Amoruso, il cui tiro è ribattuto in area, al 12' con Galderisi, che mette fuori dei pali la palla crossata da Sconziano, e al 26' con tiro da 40 metri di Rosa che finisce sul fondo.

Nel frattempo il tridente dà spettacolo ma non segna: al 22' il Codino nazionale sbaglia di testa una facile occasione su cross di Savisevic, mentre quest'ultimo al 27' non controlla una palla gol allungatagli da Panucci.

Al 30' le tre punte milaniste deliziano il pubblico con un'azione tutta di prima, tra colpi di tacco e tiri al volo, un «fuoco pirotecnico» acceso a metà campo e dissolto in area di rigore da Weah.

Il Padova punta però sulla concretezza e quattro minuti dopo arriva al pareggio: dribbling di Galderisi, passaggio smarcante ad Amoruso, che da fuori area segna di esterno destro, con Rossi forse coperto da alcuni giocatori.

Ma il Milan non si accontenta del pareggio e al 44' Baresi appoggia in rete dopo una combinazione a metà campo con Weah, che un minuto dopo si fa pericoloso di testa su angolo di Savicevic.

Nella ripresa la partita diventa più nervosa ma il Milan, usciti Savicevic (al 16') e Baggio (al 30'), rimpiazzati rispettivamente da Simone e da Donadoni, controlla e sfiora anche il gol al 26' con Simone, che non aggancia davanti alla porta.

Finale acceso, con il Padova in avanti e Galderisi scatenato ma sfortunato.

Weah è stato il maggior protagonista della vittoria del Milan a Padova, oltre che l'autore del primo gol. Eccolo contrastato da un difensore della squadra veneta.

L'imperioso stacco di testa di Ravanelli in occasione del secondo gol juventino.

FELICE DEBUTTO CASALINGO DELLA JUVENTUS CONTRO LA CREMONESE

Ravanelli trascina la Vecchia signora

È ancora «Penna bianca» (due reti, una su rigore) l'uomo che fa la differenza, non solo in attacco

4-1

MARCATORI: nel pt 17' Jugovic; nel st 5' Maspero, 20' Ravanelli, 26' Ravanelli su rigore, 43' Tentoni autorete.
JUVENTUS: Peruzzi, Ferrara, Pessotto, Tacchinardi, Vierchowod, Paulo Sousa (18' st Del Piero), Di Livio (27' st Conte), Deschamps, Vialli (11' st Padovano), Jugovic, Ravanelli.
CREMONESE: Turci, Garzya, Orlando, Cristiani (1' st Florijancic), Dall'Igna, Verdelli, Perovic, Giandebiaggi, Maspero, De Agostini (32' st Nicolini), Tentoni.
ARBITRO: Bettin di Padova
ANGOLI: 9-2 per la Juventus

TORINO - Il giorno dopo la conquista dello scudetto Lippi aveva parlato di Ravanelli come del giocatore juventino che più l'avesse impressionato nella cavalcata vincente verso la vittoria. Alla riapertura del campionato «Penna bianca» ha confermato quanto di buono è stato detto nei suoi confronti. Due gol, un colpo di tacco smarcante per il primo gol di Jugovic e una prestazione superba: questo il menù che l'attaccante, paragonato al grande Di Stefano dal presidente del Milan Berlusconi, ha offerto ieri,contribuendo in maniera determinante alla vittoria dei bianconeri.

La Vecchia Signora parte così con il piede giusto battendo un avversario ostico che l'allenatore Simoni aveva disposto in campo con l'unico intento di bloccare la Juve. Ma oltre a Ravanelli, nella squadra bianconera si è visto un brillante Jugovic, autore di una prestazione superba, un autentico motorino a centrocampo. La difesa juventina è apparsa, come sempre, solida e impenetrabile anche se l'attacco della Cremonese è stato assolutamente evanescente. Ferrara e Vierchowod danno vita ad una coppia di difensori insuperabile, Tacchinardi ha l'esperienza del veterano e Pessotto, sulla fascia, comincia ad essere un buon propulsore.

A centrocampo Deschamps e Di Livio costituiscono un motore che va già a pieni giri, mentre Sousa è sembrato oggi un po' imballato e nella ripresa è uscito perchè toccato duro alla caviglia da De Agostini. In avanti, accanto a Ravanelli, Vialli è andato in campo condizionato da problemi fisici e non è mai entrato in partita: all' 11' della ripresa è stato sostituito da Padovano.

La Cremonese, invece, si è presentata con una formazione imbottita da difensori e centrocampisti e con un solo attaccante, Tentoni. Peruzzi infatti non ha compiuto neppure una parata ed ha preso il gol su punizione.

Verdelli libero, Garzya su Vialli, Dall'Igna su Ravanelli, De Agostini, Cristiani, Giandebiaggi, Maspero, Orlando, Perovic a centrocampo e solo Tentoni in avanti. La Juve sblocca il risultato già all' 11' con una penetrazione di Jugovic. L' ex doriano cerca la triangolazione con Ravanelli che con un magistrale colpo di tacco, gli ritorna la palla e lui, appena in area, tira di sinistro battendo Turci. Il vantaggio giunto così presto spiana la strada alla Juve che per tutto il primo tempo continua a tenere le redini del gioco. La partita si disputa tutta nella metacampo grigiorossa, anche se il portiere cremonese non corre mai pericoli.

Nella ripresa Florjancic entra al posto di Cristiani e la Cremonese trova subito il pareggio. E' Maspero che su punizione infila Peruzzi con un tiro rasoterra che aggira la barriera. Lippi capisce che Vialli non c' è e lo sostituisce con Padovano e poi Paulo Sousa, infortunato, viene avvicendato da Del Piero. Al 20' la Juve torna in vantaggio con un gol «alla Bettega» di Ravanelli. Il calcio d'angolo è di Di Livio, l'attaccante irrompe di testa, anticipa e batte Turci. Non passano nemmeno cinque minuti ed è il 3-1. Del Piero lancia Padovano in area: l'attaccante juventino si scontra con Garzya che prima colpisce la palla e poi le gambe dell'avversario. Per l'arbitro Bettin di Padova è rigore: Ravanelli colpisce forte e angolato e segna. A quel punto la partita è chiusa: il vantaggio bianconero non è solo di due gol, la differenza fra le due squadre in campo è enorme. C' è ancora spazio per Deschamps che da fuori area, da posizione angolata, colpisce forte di destro. Il suo diagonale teso è deviato da Tentoni che inganna il proprio portiere e conclude la sua disastrosa giornata con un' autorete, dopo aver praticamente sbagliato tutto.

Per la formazione di Lippi una vittoria largamente prevista, ma soprattutto la conferma di una squadra solida e implacabile che ha vinto bene anche con un Vialli nemmeno a mezzo servizio. E soprattutto la conferma che Ravanelli è partito con il piglio giusto.

QUATTRO GOL FERMANO IL NEOPROMOSSO PIACENZA ALL'OLIMPICO

Lazio, vittoria larga ma non facile

Quasi due partite in una - La musica cambia nel secondo tempo - Doppietta di Esposito

4-1

MARCATORI: nel pt 34' Signori; nel st 3' e 35' Esposito, 40' Casiraghi su rigore, 42' Caccia su rigore.
LAZIO: Marchegiani, Gottardi, Negro, Chamot, Favalli, Fuser, Di Matteo, Piovanelli (1' st Winter), Esposito (31' st Rambaudi), Boksic, Signori (18' st Casiraghi).
PIACENZA: Taibi, Colonia, Rossini, Lucci, Conte (14 pt Maccoppi), Di Francesco, Corini (20' st Moretti), Carbone (15' st Cappellini), Turrini, Caccia, Piovani.
ARBITRO: Borriello di Mantova.
ANGOLI: 7-3 per la Lazio.

ROMA — Vittoria larga, ma non facile. Si riassume così il 4-1 con il quale la Lazio si è presentata al suo pubblico. Due partite in una. Quella della prima mezz'ora, con una Lazio senza sbocchi sulle fasce, incapace di saltare l'uomo nell'uno contro uno, in ritardo di condizione fisica e a corto di idee. Merito anche di un Piacenza ben messo in campo da Cagni, che non si fa incantare dai profeti della vittoria dei tre punti, e con una buona dose di realismo lascia da parte la filosofia del «meglio una vittoria e due sconfitte che tre pareggi». Quello del Piacenza è in apparenza un catenaccio vecchia maniera. Troppo corta e dinamica, la neopromossa, per dare sfogo alle potenzialità dei biancocelesti.

Di loro, i romani ci mettono il ritardo di condizione di uomini come Gottardi, Piovanelli, Esposito e Signori, e un paio di scelte tattiche che in principio lasciano perplessi. Esposito per Rambaudi e Piovanelli per Winter si giustificano solo con la scelta del dinamismo a scapito delle geometrie e dell'ordine tattico. Di fatto, la Lazio soffre fino all'1-0 di Signori, nato da un errore difensivo del Piacenza come da copione, e poi dilaga, regalando spazi da protagonisti proprio al biondo attaccante e ad Esposito.

Dall'1-0 in poi, e specie nel secondo tempo, si è rivista la macchina di gioco e di gol dello scorso anno, con identici pregi e difetti. Gioca meglio di rimessa, la squadra di Zeman, quando le difese avversarie si allargano. Da parte sua, il Piacenza ha mostrato cose piacevoli soprattutto a centrocampo, mancando clamorosamente nelle conclusioni. Anche nel secondo tempo, quando la Lazio ha lasciato giocare e Cagni ha inserito la quarta punta, i piacentini non hanno sfruttato le sfasature difensive dell'avversario.

Servono 20' alla Lazio per arrivare a impegnare Taibi. E' sempre Boksic, tra i migliori, a servire Signori, al 21' e al 29'. Nella prima occasione l'attaccante tira debole di destro; nella seconda ritarda la battuta al volo, come non sarebbe avvenuto un anno fa, e sul rimbalzo tira alto. Al 31' Piovanelli non vede Signori libero a sinistra, un minuto dopo è il bomber a perdere il tempo costringendosi poi al cross inutile.

E' il momento della svolta. Di Matteo resta libero al limite dell'area, e dopo un paio di finte lancia in area: la difesa del Piacenza sbaglia clamorosamente il fuorigioco, Signori si trova solo davanti a Taibi, saltato e battuto di destro. Il Piacenza tiene ancora il campo: lo stronca il raddoppio in apertura, con Esposito. Passano solo 3', e da una fuga di Boksic Di Matteo apre a destra per Signori, che crossa dalla parte opposta per il napoletano: battuta di mezzo volo, e con un rimbalzo la palla è in gol. Sale in cattedra Signori, che negli spazi si ritrova. Il Piacenza reagisce, e dà il meglio di sè. Su buco di Chamot, Caccia rovescia alto sulla traversa (15'); Rossini sfiora la porta con un tiro da fuori area; con Turrini e con Caccia trova spazi che però non riesce a sfruttare. A quel punto la Lazio non perdona. E' spettacolo con i contropiedi di Boksic e Di Matteo. Al 20' il croato lancia solo Casiraghi, Taibi para. Al 26' Esposito spreca l'assist di Fuser. Ma il 3-0 è scontato: lo realizza Esposito, alla prima doppietta. Poi c'è spazio per due rigori dubbi. Taibi in uscita su Boksic e Negro su Caccia spingono Borriello a fischiare un penalty a testa e il libero Lucci a sbottare in uno sfogo che gli costa l'espulsione.

Signori esulta in occasione del primo gol. E' il 34' del primo tempo. Nel secondo tempo la Lazio andrà in rete altre tre volte.

SEGNA STOICHKOV, RIMEDIA VIERI AL 92'

Non va oltre il pareggio il Parma a Bergamo

1-1

MARCATORI: nel secondo tempo al t 31' Stoichkov, al 47' Vieri.
ATALANTA: Ferron, Paganin (19' st Rotella, 32' st Pisani), Luppi, Valentini, Zanchi, Fortunato, Minaudo (13' st Boselli), Sgrò, Bonacina, Tovalieri, Vieri. (12 Pinato, 10 Morfeo).
PARMA: Bucci, Benarrivo, Minotti (21' st Couto), Apolloni, Mussi, Sensini, Brambilla, D. Baggio (46' st Crippa), Inzaghi (19' st Melli), Zola, Stoichkov. (22 Galli, 17 Cannavaro).
ARBITRO: Braschi di Prato.
ANGOLI: 4-3 per l'Atalanta.
NOTE: cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori: 23 mila. Ammoniti: D.Baggio per comportamento non regolamentare; Zanchi e Luppi per scorrettezze.

BERGAMO — L'Atalanta, a tempo scaduto, è riuscita ad agguantare quel pareggio che ha legittimato con una prestazione notevole, tenendo a freno un Parma che era passato in vantaggio al 31' della ripresa con un calcio di punizione magistralmente battuto da Stoichkov.

Fino a quel momento le due squadre si erano affrontate su un piano di perfetto equilibrio: più offensivo il gioco del Parma, più aggressivo quello dell' Atalanta che, più volte, era andata vicino al gol, addirittura in apertura di partita con una conclusione di Sgrò finita fuori di poco.

Il Parma, dopo quella magistrale punizione di Stoichkov (che per il resto si è fatto vedere solo con una bella giocata, spalle alla porta, che ha concluso sulla base esterna del palo), ha forse pensato di aver messo al sicuro il primo successo stagionale ma non ha fatto i conti con la volontà dell' Atalanta.

Del resto il successo pieno avrebbe forse premiato eccessivamente la formazione di Scala, apparsa abbastanza lenta soprattutto in difesa dove ha avuto non pochi problemi, tanto che il portiere Bucci è stato costretto a qualche difficile intervento.

A centrocampo ha impressionato favorevolmente il giovane Brambilla, mentre modesto è stato l'apporto sia di Dino Baggio che di Sensini. In attacco il migliore è stato Zola, senza peraltro riuscire a rendersi particolarmente pericoloso.

Il merito di questo equilibrio va anche all'Atalanta che ha disputato una eccellente prova in difesa, dove il diciottenne Zanchi è risultato fra i migliori.

Nel Parma, oltre a Zola e Brambilla, hanno destato una buona impressione Benarrivo e per alcuni tratti Apolloni, mentre in grossa difficoltà è sempre stato Minotti.

Puntigliosa anche la prestazione di Inzaghi, al quale però sono stati forniti ben pochi palloni che gli potessero aprire la strada del gol.

La partita ha avuto un inizio molto brillante su entrambi i fronti. Al 30' c'è stata una rovesciata di Inzaghi sventata con una certa fortuna da Zanchi, poi un contropiede di Vieri bloccato da Bucci in extremis e un grande tiro di Tovalieri che lo stesso portiere ha neutralizzato.

Di tono inferiore la ripresa con una grande opportunità per l' Atalanta quando, su centro di Tovalieri, Vieri ha deviato di poco a lato.

Nel finale i gol: al 31' fallo di Zanchi su Melli, punizione che Stoichkov ha infilato nella rete di Ferron. A questo punto Mondonico ha giocato il tutto per tutto inserendo Pisani al posto di Rotella che da pochi minuti aveva preso il posto di Paganin colpito da crampi.

L'Atalanta si è buttata in avanti e al 47' ha raccolto i frutti: su tiro di Vieri c'è stata una respinta di pugno di Bucci, la palla è giunta sui piedi di Pisani che ha tirato a sua volta, altra corta respinta di Bucci che Vieri ha ribattuto di testa in rete.

CALCIO A

UDINESE / BATTUTO IL CAGLIARI ALLA PRIMA DI CAMPIONATO AL FRIULI

Che colpo, Herr Bierhoff!

1-0

MARCATORE: 55' Bierhoff.
UDINESE: Battistini, Helveg (32' Bertotto), Sergio, Calori, Desideri, Bia, Ametrano, Rossitto, Bierhoff, Kozminski (46' Stroppa), Poggi (83' Giannichedda). A disp.: Gregori, Marino. All.: Zaccheroni.
CAGLIARI: Fiori, Pancaro (62' Silva), Pusceddu, Villa, Firicano, Bisoli, Oliveira, Muzzi, Allegri (50' Bressan), Bonomi, Sanna (75' Lantignotti). A disp.: Abate, Napoli. All.: Trapattoni.
ARBITRO: Messina di Bergamo.
NOTE. Ammoniti: Bressan, Bierhohh, Bia. Calci d'angolo 7-4 per il Cagliari. Spettatori 14mila circa.

Servizio di
Guido Barella

Trap e Zac si salutano all'inizio e, sotto, Bierhoff sfugge a un avversario

UDINE - Pensa tu cosa che scherzi fa il destino. Uno, per disintossicarsi un po', va ad allenare per un anno in Germania, a Monaco. Quindi, se ne torna in Italia tra rulli di tamburi e squilli di trombe e chi ti trova nel pomeriggio del gran ritorno? Un tedescone alto così, Oliver Bierhoff, 27 anni di Essen, che dopo dieci minuti della ripresa sbuca più alto di tutti davanti a Fiori e, di testa, lo beffa con un pallonetto da manuale. Povero Trapattoni, certo non si sarebbe mai immaginato un rientro così. E invece nel giorno in cui si è seduto per la seicentesima colta su una panchina di serie A al 90' ha dovuto andare a stringere la mano a un collega che, in serie A, era al debutto, l'Alberto Zaccheroni da Cesenatico.

Già, non era giornata per herr Trap. Proprio no. E invece era giornata per l'Udinese. Bella di notte nelle amichevoli di mezza estate, bella di giorno anche nella prima gara ufficiale di fine agosto. Gli è andata benissimo, ma si è dovuto inventare qualche miracolo strada facendo, l'Alberto Zaccheroni da Cesenatico, per via di un infortunio muscolare a Helveg che dopo mezz'ora di gioco ha dovuto dare forfait, oltre che per quell'incidente stradale di un mese e più fa, in seguito al quale Giovannino Stroppa è ancora a mezzo servizio. Quel tanto che basta comunque per entrare in campo nella ripresa e cambiare volto all'incontro. Sì: l'ex milanista ha dialogato ad altissime frequenze con Desideri imponendo così il gioco bianconero sul centrocampo, aprendo poi per Bierhoff e Poggi. Davvero un bel vedere. E anche il Cagliari si è seduto e si è messo a fare da spettatore. Ha corso un tempo, forse meno la squadra isolana. Poi, chi l'ha più vista. Qualche idea di Oliveira, qualche scatto di Muzzi. E poi la vivacità acerba di Silva, entrato quando l'Udinese era già in vantaggio. Troppo poco.

Insomma, ha vinto ma ha anche convinto, l'Udinese. Certo, Zaccheroni avrà ancora il suo daffare a limare l'esuberanza talvolta sterile di un Ametrano, certo Bertotto fatica a reggere l'intensità della serie A, ma intanto la sua difesa a zona, retta sul perno rappresentato da Bia, ce la mette tutta per non sfigurare. Alla fine magari finisce in affanno, ma psicologicamente è anche spiegabile: la paura di vincere, al 90', l'ultimo assalto disperato di un Cagliari che vanta un bel po' di esperienza (e di ambizioni) in più, i fischi del Trap, laggiù, in panchina, che fischia, fischia, ma non succede nulla... Insomma, l'Udinese c'è già, dimostrando che quest'estate è una stagione d'oro per lei. Il Cagliari, forse, ci sarà: intanto Trapattoni guarda attonito negli occhi i suoi ragazzi cercando di capire perchè mai siano crollati sulle gambe dopo avergli assicurato, nell'intervallo, che tutto era okay. Ma, ci ragioneranno sopra a iniziare da oggi, gli isolani.

Intanto, il film di questo Udinese-Cagliari racconta di un primo tempo giocato soprattutto dalle panchine, di un primo tempo molto tattico, insomma. Tattico e guardingo. Fraseggi a centrocampo, qualche allungo e due sole vere occasioni: entrambe per l'Udinese. La prima al 33', con Fiori salvato da una gamba di Villa su conclusione di Poggi. Oppure una gran botta di Desideri al 45', con Fiori volato a mettere in angolo. E nella ripresa? Nella ripresa, appunto, entra Giovannino Stroppa e la musica cambia. Perchè al 10' del secondo tempo il numero 10 friulano scambia sulla fascia con Sergio, riceve nuovamente il pallone e va a cercare Bierhoff con un tocco di straordinaria precisione. Pallonetto di testa del tedescone e buona notte Cagliari. Perchè poi se c'è una squadra che meriterebbe di segnare, questa è ancora l'Udinese, che al 78' con Poggi sbaglia l'occasione del 2-0 al termine di un contropiede in velocità. Infine c'è il disperato assalto cagliaritano al fortino bianconero, c'è Battistini che d'istinto para una botta ravvicinata di Silva, ma c'è anche l'Udinese che stringe i denti e si porta a casa questo 1-0.

UDINESE / ZACCHERONI

«Rotto il ghiaccio senza l'emozione, andiamo avanti»

UDINE — Il calcio sacchiano batte quello tradizionale di Trapattoni. Ma Alberto Zaccheroni, esordiente assoluto in A, non accetta conclusioni assolute. «Diciamo più semplicemente che il mio modo di vedere il gioco è diverso da quello di Trapattoni. Il suo Cagliari ha dimostrato il carattere tipico delle squadre da lui allenate, la mia Udinese ha confermato quanto di buono espresso nel precampionato contro Torino, Vicenza e Inter, tutte formazioni della massima categoria. Vale a dire squadra corta, vivacizzata dalla classe dei singoli, tanta determinazione e una gran voglia di far propri i primi tre punti del campionato. Tutto qua. Ma ai ragazzi ho detto che questa non è che la prima tappa di un lungo cammino. Importante sarà verificare il nostro valore dopo che avremo subito le prime inevitabili sberle».

È realista, Zaccheroni, ben sapendo che la condizione attuale dei bianconeri è ancora ben lontana da quella ottimale.

«Dobbiamo tener conto che fra un po' dovrò fare a meno di Kozminski ed Helveg, alle prese con gli impegni delle rispettive nazionali, mentre attualmente sia Bertotto, militare, sia Stroppa devono lavorare molto per portarsi a livello degli altri in quanto a condizione atletica. Soprattutto quest'ultimo, ed è per questo che ho preferito inserirlo nella ripresa anziché dall'inizio dell'incontro. Perché se fossimo andati ipoteticamente in vantaggio nei primi 45 minuti e lui si fosse trovato poi in debito d'ossigeno, ditemi voi in quali condizioni avrei dovuto affrontare il presumibile ritorno del Cagliari».

Ma l'Udinese, sottolinea il tecnico dei friulani, non è solo Stroppa, e bisogna dirlo. «Giovanni è certamente l'uomo faro di questa squadra, quello da cui ci si attende qualche cosa in più, il tocco di classe. Ma non dimentichiamo la presenza di un Desideri, anche oggi ad altissimi livelli davanti alla difesa, davvero metodista, e di un Bierhoff preziosissimo, non solo perché goleador, ma anche nel ruolo di boa avanzata, di sponda per i compagni».

E ora il Milan, fra due settimane a San Siro, in quella che per Zaccheroni è la prima vera prova del nove da allenatore di serie A. «Come non mi sono emozionato oggi al mio esordio nella massima categoria, così penso non succederà alla Scala del calcio. Ma in campo ci vanno i giocatori, non io. Anche contro i rossoneri, in ogni caso, giocheremo alla nostra maniera, non precludendo alcun risultato alle nostre possibilità».

Edy Fabris

UDINESE / I BIANCONERI

«Abbiamo voglia di far bene», dicono in coro i giocatori

UDINE — Trapattoni arriva in Italia dopo dodici mesi di esilio dorato in quel di Monaco di Baviera e il centravanti tedesco dell'Udinese Oliver Bierhoff gli dà il benvenuto segnando un «Tore», come si dice in Germania. Tanto per non dimenticarsi del paese che l'ha ospitato per un anno intero, tanto per non dimenticarsi del fatto che tutte le attenzioni che il Trap aveva avuto quest'estate per Oliver erano giustificate. Ma, per la fortuna dei friulani, il teutonico veste in bianconero e, dopo 56 minuti di gran lavoro, inzucca nella rete del Cagliari il primo pallone pulito della sua gara, guadagnandosi anche 50 chili di miele.

«Un ottimo inizio con gol – commenta nel dopo partita il centravanti dei friulani – che ha fruttato la prima vittoria. Abbiamo fatto vedere al Cagliari, giocando una partita di grande attenzione, che questa è casa nostra e che sarà difficile per tutti venire a fare punti qui. La squadra mi è piaciuta e ha dimostrato di avere i nervi saldi anche nei momenti peggiori. Ed effettivamente possiamo migliorare nelle azioni sulle fasce, ma siamo già a buon punto».

Anche il centrale difensivo Giovanni Bia punta le sue dichiarazioni sulla concentrazione e la voglia che la squadra friulana ha dimostrato in campo. «Abbiamo molta voglia di fare bene, è questa la nostra arma in più, e se riusciremo a rimanere uniti anche nei momenti peggiori sono convinto che nessun obiettivo ci sia precluso. Sembrerà strano, ma in questo gruppo di colleghi di lavoro stanno nascendo diverse amicizie. Questo può rappresentare un ottimo collante per il gruppo. La partita è andata molto bene: dietro non abbiamo nemmeno sofferto le accelerazioni dei due attaccanti cagliaritani Oliveira e Muzzi. È vero, negli ultimi minuti c'è stato un po' di affanno, ma mi sembra naturale quando si tratta di portare a casa un risultato così buono».

Positivo l'inserimento di Stroppa, che non si presenta in sala stampa. Ci pensa Paolo Poggi a intessere le sue lodi: «Quando gli dai la palla puoi stare tranquillo: è come metterla in banca. Da parte mia posso dire di aver svolto egregiamente il mio lavoro: di più non potevo fare». C'è un po' di gloria anche per Giuliano Giannichedda. Giovane prelevato dal Sora e buttato in mischia sul finire dell'incontro. «Ho cercato di dare una mano ai compagni in maniera ordinata. Effettivamente all'inizio ero un pochino emozionato, ma poi mi è passata presto e mi sono messo a lavorare».

Francesco Facchini

L'INTER STENTA CONTRO IL VICENZA

Roberto Carlos già piace

Suo il gol della vittoria con un sinistro folgorante

1-0

INTER: Pagliuca, Zanetti, Festa, Fresi, M. Paganin, Roberto Carlos (40' st Bergomi), Berti (11' st Bianchi), Dell'Anno, Ince, Ganz, Delvecchio (11' st Fontolan). (22 Landucci, 10 Carbone).
VICENZA: Mondini, Sartor, Bjorklund, Lopez, D'Ignazio, Mendez, Di Carlo, Maini, Lombardini (20' st Rossi), Murgita, Otero (24' st Briaschi). (22 Brivio, 2 Castagna, 5 Pistone).
ARBITRO: Rodomonti di Teramo.
RETI: 52' Roberto Carlos.
NOTE: giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori 60 mila. Ammoniti: Festa e Otero per gioco falloso, Delvecchio per simulazione, Lombardini per comportamento non regolamentare.

MILANO - San Siro nerazzurra trova un idolo, Ottavio Bianchi trova un pò di tranquillità, Massimo Moratti il sorriso. Tutto merito di Roberto Carlos, l'ultimo arrivato a casa-Inter: è stata una sua punizione bomba a regalare, al 7' della ripresa, il successo sul Vicenza, tre punti d'oro per una squadra che, nel precampionato, non aveva certo entusiasmato aprendo la strada a polemiche più o meno velate e a ipotesi sulla precarietà della panchina di Bianchi.

Neppure ieri l'Inter ha esaltato, tuttavia la vittoria consente di guardare al futuro con maggior ottimismo. Parecchi problemi restano: in zonagol i nerazzurri faticano assai perchè Delvecchio corre molto ma conclude poco e Ganz è in perenne agguato ma vede pochi palloni; a centrocampo Ince è ancora abbastanza sperduto, Berti è fuori fase e Dell'Anno è, in questo momento, l'uomo certamente più ispirato però afflitto da cronica lentezza.

Così le note più positive arrivano da dietro, dove Fresi guida la difesa con buona sicurezza, Festa e Massimo Paganin fanno il loro dovere e i due esterni sono di grande sostanza. Zanetti a destra e Roberto Carlos a sinistra offrono una spinta notevole: l'argentino fa più gioco, certe sue incursioni, in particolare nel primo tempo, hanno creato scompiglio nella difesa biancorossa mentre il brasiliano è sicuramente più spettacolare quando innesta le marce alte e quando può scaricare le sue bordate.

Non a caso il gol e l'altra occasione più ghiotta portano la firma di Roberto Carlos: al 7' della ripresa, dopo un fallo di Sartor su Ganz cinquesei metri fuori area, è andato alla battuta, invocato a gran voce dal pubblico, e ha esploso un missile che, già potente, è diventato imprendibile quando ha preso terra a centro-area. Mondini lo ha visto appena infilarsi alla sua sinistra.

Sei minuti dopo ancora il brasiliano ha concluso fuori di poco una splendida triangolazione con il nuovo entrato Fontolan. Si è dunque meritato la passerella, peraltro obbligata da un leggero infortunio ad un piede, che Bianchi gli ha fatto fare ad una manciata di minuti dalla fine.

Vittoria meritata, quella dell'Inter, anche se il Vicenza ha onorato al meglio l'apertura del suo campionato di ritorno in A. La squadra di Guidolin ha giocato in modo spigliato, all' inizio perfino con spavalderia, è dotata di un buon palleggio, soprattutto a centrocampo dove ci sono uomini di quantita e qualità (a cominciare da Maini), sa chiudersi bene e riproporsi in attacco con tre-quattro uomini. Le è mancato l' uomo-gol perchè Murgita ha già capito che in serie A è tutt'altra musica rispetto all'anno scorso. Infatti Pagliuca ha potuto trascorrere una giornata tranquilla: l'unico spavento l'ha corso allo scadere quando Rossi, con un tocco malandrino, ha mandato di poco a lato il pallone del possibile pareggio.

Roberto Carlos saluta i tifosi all'uscita dal campo

NELLA RIPRESA I VIOLA DOMANO IL TORINO

Ranieri cambia e sbanca

Banchelli due volte in gol mentre Batistuta resta all'asciutto

2-0

FIORENTINA: Toldo, Carnasciali, A. Orlando (1' st M.Orlando), Piacentini, Serena, Malusci, Schwarz, Bigica (34' st Sottil), Batistuta, Rui Costa, Robbiati (1' st Banchelli). (22 Mareggini, 25 Zanetti).
TORINO: Biato, Angloma, Milanese, Falcone (15' st Bernardini), Bacci, Moro, Dal Canto, Maltagliati, Hakan (25' st Dionigi), Rizzitelli, Pelè. (12 Doardo, 14 Sogliano, 18 Fiorin).
ARBITRO: Boggi di Salerno.
RETI: nel st 11' e 15' Banchelli.
NOTE: pomeriggio caldo, terreno in buone condizioni. Spettatori: 38.697 (di cui 28.754 abbonati e 9.943 paganti) per un incasso complessivo di 1.352.107.425 lire. Ammoniti Schwarz, Carnasciali, Moro, Dal Canto, Bernardini per gioco falloso.

FIRENZE - Due lingotti d' oro di un etto ciascuno per Gabriel Batistuta, due gol per Giacomo Banchelli. La Fiorentina non ha trovato, contro il Torino, le reti del suo goleador (premiato poi da Vittorio Cecchi Gori con i lingotti), ma a risolverle problemi e partita ci ha pensato il ragazzo di Montelupo che gli amici chiamano Pomodoro a causa dei suoi frequenti rossori. Nel giro di quattro minuti, dall'11' al 15' del secondo tempo, Pomodoro ha sfruttato prima, di sinistro, un assist di Batistuta, poi, di testa, un cross di Rui Costa su punizione.

Buon per la Fiorentina che nell'intervallo della partita Claudio Ranieri abbia cambiato idea, schemi e uomini. Il tecnico, infatti, aveva mandato in campo all'inizio una squadra con un solo attaccante, Batistuta, due trequartisti, Robbiati e Rui Costa, tre centrocampisti molto vicini alla difesa, Piacentini, Schwarz e Bigica, e quattro difensori, con Malusci e Serena a sostituire la coppia centrale Padalino-Amoruso in tribuna per squalifica. Uno schema che ha reso facili le contromosse di Nedo Sonetti che ha piazzato il giovane Moro, esordiente in serie A, addosso a Rui Costa e Maltagliati su Batistuta, con Falcone e Dal Canto con compiti di raddoppio di marcatura. La conseguenza è stata che la Fiorentina ha perso il suo miglior creatore di gioco, Rui Costa, e che il ruolo del portoghese è andato sui piedi di Robbiati.

Ma Robbiati, rimasto fermo sei mesi per un infortunio, non ha ancora tutto intero il ritmo della partita e, comunque, non ha le capacità di Rui Costa. La Fiorentina si è buttata in avanti con decisione, ha preso molti falli dai giocatori del Toro (12 i falli fischiati da Boggi nella prima mezz'ora a carico di entrambe le squadre), ma non è riuscita ad essere mai pericolosa, se si esclude una punizione di Rui Costa al 20' respinta da Biato.

Il Torino, invece, una volta capito che le sue asfissianti marcature funzionavano e creavano anche un pò di nervosismo ai viola, è cresciuto, ha smesso di pensare solo a difendersi e si è fatto vivo anche nei pressi di Toldo. Un tiro, di testa, lo ha fatto anche il turco Hakan (19'), ancora molto spaesato ed a corto di fiato, ma è stato il solito Rizzitelli ad arrivare vicinissimo al gol al 38': Toldo è stato costretto a deviare in angolo con i piedi.

Nell'intervallo Ranieri ha capito che Batistuta non poteva più essere lasciato solo a sopportare tutto il peso delle marcature avversarie e che Rui Costa andava riportato nel suo ruolo naturale. Così ha mandato in campo Banchelli per Robbiati e Massimo Orlando al posto di un difensore, Alessandro Orlando.

Il Bari soffre sempre col Napoli

1-1

BARI: Fontana, Ricci, Mangone, Sala (7' st Montanari), Annoni, Gautieri, Pedone, Abel Xavier (31' pt Ficini), Manighetti, Andersson, Protti. (22 Alberga, 11 Parente, 17 Guerrero).
NAPOLI: Taglialatela, Cruz, Tarantino, Ayala, Baldini, Pari, Buso, Boghossian (31' pt Di Napoli), Pecchia (26' st Longo), Agostini (43' st Colonnese), Pizzi. (22 Infanti, 5 Matrecano).
ARBITRO: Beschin di Legnago.
RETI: 3' Protti, 87' Cruz su rigore.
NOTE: giornata calda, terreno in buone condizioni, spettatori 30 mila. Ammoniti Mangone, Manighetti, Montanari e Pecchia per gioco falloso.

BARI - E' svanita a 3' dalla fine la speranza del Bari di superare dopo 34 anni sul proprio campo il Napoli. Una trattenuta di Montanari ai danni di Agostini che cercava di recuperare la palla a pochi metri dalla porta è stata punita dall' arbitro Beschin con un calcio di rigore che Cruz ha poi realizzato con un tiro teso a mezza altezza. Così il Napoli è riuscito a riequilibrare il risultato che Protti al 3' di gioco aveva sbloccato con un tiro forte ed angolato da una quindicina di metri a conclusione del primo affondo del Bari.

Si è rafforzata dunque la tradizione del Napoli imbattuto a Bari nel classico derby del Sud e il risultato se per alcuni aspetti premia il costante impegno del Napoli di risalire in una partita subito diventata ad handicap, per altri penalizza parecchio il Bari e non solo perchè il pareggio è arrivato a pochi minuti dalla fine su un calcio di rigore per giunta, a detta dei giocatori pugliesi, molto opinabile.

Il miglior gioco è stato espresso dalla formazione guidata da Materazzi che si è trovata a suo agio dopo il provvidenziale vantaggio iniziale. E' risaputo che il Bari gioca meglio in fase di rimessa quando può azionare il suo pericoloso contropiede, ma ha potuto attuare solo in parte i suoi schemi prediletti perchè dopo mezz' ora di gioco ha dovuto sostituire per risentimento muscolare Xavier.

Il centrocompista portoghese avrebbe infatti potuto dare più rapidità, efficacia e concretezza al contropiede e fungere da valido supporto per Andersson. Lo svedese è stato comunque uno dei più brillanti protagonisti della partita giostrando su tutto il fronte di attacco e anche se al tiro è arrivato solo su calcio piazzato, con buone intuizioni, ha lanciato spesso Protti.

Il migliore del Napoli è stato Cruz ma la squadra partenopea, priva di grandi firme, ha comunque svolto un buon gioco collettivo, senza acuti ma con apprezzabili continuità.

CALCIO C2

TRIESTINA / A UNA SETTIMANA DALL'INIZIO DEL CAMPIONATO

Alabarda, lavori in corso

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — La Triestina adesso conta di prendere due piccioni con una Mosca: dopo l'ingaggio di un pirata d'area di rigore la squadra spera di acquistare più peso sotto porta (leggi più gol), mentre i dirigenti della società si augurano che, dopo una partenza stentata (meno di 300 tessere) la campagna-abbonamenti cominci a prendere quota. Osti infatti è corso sul mercato per accaparrarsi quella punta che i tifosi reclamavano. Nell'amichevole di sabato contro il Vesna sono stati provati anche il centrocampista Giannini e l'attaccante Cicconi, ma con l'arrivo di Mosca i giochi sembrano chiusi. «Ora l'organico è completo», osserva Roselli. «Avevo chiesto alla società ancora uno sforzo per avere un'alternativa in attacco e sono stato puntualmente accontentato. Mosca non è un attaccante molto rapido ma è molto forte nel gioco aereo. Proprio ci mancava un elemento con queste caratteristiche. È una rosa di buon livello per la categoria e anche ben assortita in ogni reparto. Sono sicuro – si sbilancia – che faremo un ottimo campionato. Solo fra due mesi, però, vedrete la miglior Triestina. In questo girone della C2 ci sono quattro-cinque squadre che per qualità sembrano staccarsi dalle altre. Dietro a queste ci siamo anche noi. Squadre come Livorno, Baracca Lugo, Fano e San Donà partono favorite, tuttavia questo è un torneo che può riservare parecchie sorprese». L'allenatore è il primo a sostenere che la squadra non è del tutto pronta. «Al raduno c'erano solo sette giocatori più i giovani, gli altri sono arrivati dopo per cui è normale che ci siano ancora alcuni problemi da risolvere». Vediamoli, questi problemi.

DIFESA. È il reparto che dà più affidabilità. Gli innesti del portiere Nioi e di Ubaldi e Zanotto hanno garantito più sicurezza e rapidità alla retroguardia, anche se rimane da definire l'assettotattica. Roselli non ha ritenuto opportuno cambiare l'assetto della scorsa stagione che prevedeva quattro uomini in linea. Ma l'inserimento di Battiston potrebbe mettere in discussione questo modulo, perchè il friulano nella Sanvitese era abituato a fare il fluidificante senza particolari compiti difensivi (dietro c'era il libero). In queste prime partite Battiston si è trovato a disagio nei momenti in cui doveva coprire. Ma anche nelle proiezioni offensiva ha dimostrato scarsa convinzione. Eppure è risaputo che è molto bravo ad arrivare sul fondo per il cross. Forse il servizio militare lo debilita o forse non si è ancora ambientato. Fatto sta che Roselli ha provato anche a giocare con tre difensore per sgravare un po' Battiston dai compiti prettamente difensivi. Alla distanza però il terzino friulano potrebbe rivelarsi una scommessa vincente.

CENTROCAMPO. I due centrali Pavanel e Natale hanno spinta, dinamismo e senso tattico in quanto hanno anche il delicato compito di proteggere la difesa. Le geometrie sono in una fase di perfezionamento. Polomonari e Gubellini sulle fasce possono assicurare imprevedibilità alla manovra. Il secondo è il giocatore più qualitativo della squadra, quello che alza il tasso tecnico. Colombotti e Pivetta sono due ottimi ricambi. Ci potrebbe essere solo qualche aggiustamento di natura tattica.

ATTACCO. Marsich e Marzi formano un duo ben affiatato, uno è potente, l'altro gioca più di fino, ma non sempre sono risoluti sotto porta. Ecco perchè serviva un'arma in più. Mosca non è uno scattista (dicono), ma potrà sfruttare adeguatamente i traversoni che dovrebbero arrivare dal fondo. Tutto da verificare adesso il nuovo dispositivo offensivo. Chi resterà fuori? Roselli, tra l'altro, studia anche altre soluzioni, tipo una punta centrale con due trequartisti in appoggio. Il tecnico, in definitiva, non se la sente di togliere ancora la scritta «lavori in corso».

Il gol di Zocchi su punizione contro il Treviso.

TRIESTINA / COMPLETATA LA «ROSA»

Una truppa di 19 giocatori agli ordini di Roselli

Allenatore: Giorgio Roselli

Direttore sportivo: dott. Carlo Osti

Amm. Unico: Riccardo Del Sabato

Preparatore atletico: Billy Marcuzzi

Segretario: Giancarlo Stringhetti

Segretaria Amm.: Evelin Giraldi

GIOCATORI	DATA DI NASCITA	RUOLO
Barbato Alessio	11-08-1977	portiere
Battiston Fabio	11-04-1975	difensore
Birtig Gianluca	31-03-1967	difensore
Colombotti Massimo	22-12-1976	centrocampista
Gubellini Mirko	29-06-1970	attaccante
Jacoho Alessandro	28-10-1973	centrocampista
Luiso Marco	16-03-1976	attaccante
Marsich Massimo	17-08-1970	attaccante
Marzi Marco	16-07-1972	attaccante
Natale Massimiliano	26-09-1966	centrocampista
Nioi Giuseppe	11-10-1965	portiere
Pavanel Massimo	16-12-1967	centrocampista
Pivetta Gianni	18-09-1967	centrocampista
Polmonari Andrea	29-12-1967	centrocampista
Tiberio Federico	08-11-1968	difensore
Ubaldi Alessandro	10-06-1974	difensore
Zanotto Gianfranco	03-01-1968	difensore
Zocchi Moreno	16-07-1969	difensore
Mosca Giuseppe	03-07-1967	attaccante

TRIESTINA / LE AVVERSARIE DELLA C2

Livorno e Baracca ben equipaggiati

TRIESTE — Passiamo ai raggi «x» le prossime avversarie della Triestina.

BARACCA LUGO: Gnudi; Tosi, RICCA; Cangini, MANDOTTI, SOTTILI; Pazzaglia, Battistella, TRAINI, DOMINI, Rizzioli.

Lo scorso anno è arrivato dodicesimo in questo girone, evitando quindi di poco i play-out. Non c'è dubbio che è molto migliorata, grazie soprattutto agli arrivi di Traini (grande stagione nel Gualdo, arrivato alla finale dei playoff in C-1/B), del regista difensivo Mandotti (Pro Sesto) e di quello offensivo Domini (dal Cesena, direttamente dalla B): il tutto, senza dimenticare gli ex alabardati Sottili e Rizzioli. È una delle grandi favorite per i playoff.

CECINA: Biondi; FACCILONGO, Garfagnini; PEDRONI, Da Mommio, PALMIERI; Galligani, CAFFERATA, SAVOLDI, Barsotti, MANNUCCI.

Lo scorso anno in questo giorone si è salvato ai play-out, mentre nelle due annate precedenti era entrambe le volte retrocesso, venendo poi regolarmente ripescato grazie al sano bilancio, elemento quest'ultimo tenuto presente anche nell'ultima campagna estiva che non lo ha visto rafforzarsi particolarmente. Intorno all'esperto Da Mommio si affanna la solita pattuglia di giovani, guidata da Savoldino.

CENTESE: ADANI; Zoni, GUGLIELMI; CATTAI, Cavazzana, Menghini; CENTOFANTI, BOLOGNISI, Righi, Baiesi, Felice.

Nella passata stagione era nel girone A, dove si è salvata al play-out. A parte l'espertissimo Adani tra i pali, la squadra nei cui confronti abbiamo sempre riconoscenza per averci dato un certo Biato è composta da tantissima gioventù e non può mirare ad altro che a una tutt'altro che facile salvezza.

FANO: MANCON; Brunoni, Amarotti; BEDIN, ZANVETTOR, Andreotti; MONACO, PASQUETTI, Sgherri, Sanguin, Antonello.

Dopo essere arrivato quinto in questo girone, lo scorso anno nei play-off ha eliminato il San Donà e si è visto sfuggire la C-1 (in cui ha lungamente militato quando si chiamava Alma Juventus) ai rigori contro il CastelSangro. Conta nelle sue file il «nonnino» del campionato, il 38enne Dario Sanguin che vent'anni fa muoveva i primi passi nel Padova: ma va aggiunto che non si è certo indebolito rispetto all'anno scorso, grazie anche al puntello dell'ex alabardato Zanvettor. Rimane tra le favorite per i play-off.

FERMANA: SOVIERO; LAURETTI, Di Venanzio; Di Loreto, Pennacchietti, Bettella; DI MATTEO, Ruscitti, Protti II, Vessella, TURCHESCHI.

Gli arrivi degli ex carpigiani Di Matteo e Turcheschi (che vanno a raggiungere il tecnico Vessella) e la permanenza del bomber Protti stessa provenienza) danno ulteriore consistenza a una formazione che non dovrebbe avere difficoltà a ripetere il tranquillo campionato scorso (decima).

FORLÌ: ROCCATI; Babini, MACERATA; MONACO, Paggio, Calderoni; Cazzarò, MISSO, ORLANDI, Rossi R., Conficconi.

L'anno scorso finì con gli stessi punti della Fermana, ma seppe toglierli la grossa soddisfazione di vincere la coppa Italia di C, succedendo nell'albo d'oro alla Triestina (per chi se lo fosse dimenticato), e ciò gli ha fruttato la partecipazione a quella maggiore in cui ha fornito la sorpresissima eliminando il Foggia: risultato che potrebbe far pensare a una formazione agguerritissima, ma malgrado gli innesti di Misso (Milan, ex Palazzolo) ed Orlandi (goleador a S. Marino) non è proprio così.

GIORGIONE: AZZALINI; Stocco, CARTINI; Dego, BELARDINELLI, RIONDATO; Mantovani, Mendo, RIZZI, De Stefani, OLMESINI.

Al nostro ex n. 1 il lavoro non dovrebbe davvero mancare, malgrado la qualità dell'ex fanese Belardinelli e dell'ex trevigiano Riondato. Ma davanti i 16 gol di Edy Bivi chi li farà quest'anno? Attende rinforzi, dopo essere stato ripescato: l'anno scorso, infatti, arrivò quintultimo ma perse il play-out decisivo in casa con il Ponsacco.

IMOLA: Martini; MARINIELLO, Pressi; GARDELLI, PERCOSSI, Pederzoli; Cerone, ZANOLI, Brienza, CARTA, BONAVENTURI. E' stata sospinta in C-2 dalla Lega Dilettanti al posto del rinunciatario Grosseto, avendo perso lo spareggio con l'Alzano Virescit. La società, dunque, è stata presa alla sprovvista da una promozione quasi insperata, e comunque, si era rafforzata con l'arrivo del fantasista Carta.

L'ex Zanvettor

LIVORNO: Boccafogli; Morabito, Di Bin; Barbieri, DOZIO, CALIARI; Rubinacci, Cuc, BONALDI, Civeriati, Scalzo.

Se n'è andato il bomber Schwoch (20 gol) ma al suo posto è arrivato da Lecce il livornese purosangue Enio Bonaldi, deciso a riportare la sua Livorno nel calcio che conta. Dietro, il comasco Dozio e l'ex Pro Sesto Caliari rafforzano ancora un reparto già buono. Dopo il terzo posto di due anni fa e il quarto l'anno scorso, ora è la favoritissima.

PONSACCO: Peruzzi; BORASCHI, Cipolli; Tolomei, SIGNORINI, Macelloni; LAZZINI, MUCCIARELLI, PILLEDDU, Mazzei, SACCHINI.

L'anno scorso si è miracolato andando a vincere la prima gara in trasferta proprio nel play-out a Castelfranco con il Giorgione, salvandosi così sul campo dopo aver chiuso la «regular season» al penultimo posto. Ha giustamente rinnovato i ranghi anche con gente esperta come l'ex massese Lazzini e il tecnico Mucciarelli, per cui dovrebbe far meglio.

PONTEDERA: Drago; INNOCENTI, Rocchini; Balli, Paradiso, COTRONEO; FIGAIA, CALLEGARI, BAGNOLI, Moschetti, GESPI.

Tantissime partenze, prima tra tutte quella del bomber Cecchini, ma ne è uscita egualmente una buona squadra grazie agli arrivi del tornante carrarese Figaia, del già senese Callegari, del bomber riminese Gespi. Bagnoli, reduce da annate nerissime a Livorno, è invece un'incognita. Tra le favorite non la metteremmo nonostante sia l'unica retrocessa.

RIMINI: Misefori; Fracabandiera, Mastini; DE FRANCESCHI, BARONIO, Argilli; Moretti, LEVANTO, Mezzini, Sbrega, Giometti.

Gli arrivi dell'ex cremonese Baronio e del nostro ex Levanto assicurano anche in difesa e a centrocampo il tasso di esperienza garantito dall'altro ex alabardato Mezzini in attacco, dove però ci sarebbe ancora bisogno di qualche rinforzo. Arrivato lo scorso anno a un passo dai play-off, stavolta potrebbe centrarli.

SAN DONÀ: RAMON; Zanon, Cinetto; Striuli, Cardini, MAYER; Giacomin, ROMA, SPAGNOLLI, Caverzan, Soncin.

Lo scorso anno è stato la sorpresissima della stagione, arrivando secondo nella regular season, superato solo nelle ultime battute dal Montevarchi. Ora se n'è andato il super bomber Meacci (23 gol), e anche gli ottimi Garau e Polesel hanno scelto altri lidi, mentre Dal Compare è andato a rinforzare il Treviso. Vale certo parecchio di meno, ma il buon impianto è rimasto.

TERNANA: MUSARRA; GIOVANNINI, MARSAN; NANNIPIERI, ONORATO, Bignone; Clementini, CUCCU, FERRI, Borrello, COSTA.

Pescata nel Cnd come la Triestina, essendo arrivata seconda nel suo girone dietro la Viterbese, si è profondamente rinnovata grazie allo spolpamento del Grosseto, dal quale sono arrivati i validi Nannipieri e Cuccu e la coppia di bomber Ferri-Costa (24 gol in due). È arrivato anche Marsan.

TOLENTINO: La Barba; Gridelli, Cavagna; Palombi, Fenucci, Polinesi; Palazzi, Fagiani, Maci, Aristei, Iuvalò.

Non nuotando nell'oro, ha comunque potuto confermare la squadra vincitrice lo scorso anno nel girone F del Cnd, successo cui molto avevano contribuito le reti di Iuvalò (18) e Maci (10). Potrebbe essere la classica sorpresa, anche se naturalmente gli obiettivi di partenza sono limitati a una salvezza da conseguirsi prima possibile.

TREVISO: PIEROBON; Maino, DAL COMPARE; De Poli, ROSSI E., Bernardi; Fiorio, Boscolo, Pradella, PASA, Bonavina.

Per noi che purtroppo lo conosciamo molto bene, si presenta come il più serio concorrente alla leadership del Livorno. In difesa Pierobon (Andria) è andato a coprire l'autentico buco che aveva tra i pali, mentre da Legnago è arrivato a sostituire Lombardi (finito al Bologna via Juve) quell'Ezio Rossi che vanta trascorsi di serie A; a centrocampo Daniele Pasa (anche lui dall'Andria) dovrebbe portare incremento qualitativo.

VIS PESARO: Battistini, Vele, Leonardi; Lasagni, LAZZERINI, Cecchi; ALBANESI, Casoni, Pittalunga, VAGNINI, Montigelli.

La buona coppia di attaccanti dell'anno scorso è stata confermata, e al compagine tutto sommato è rimasta quasi invariata rispetto a quella che era arrivata a un tranquillo nono posto, risultato senz'altro confermabile.

Giancarlo Muciaccia

COPPA ITALIA / IL SEVEGLIANO PASSA A SAN VITO E SI QUALIFICA

Zovatto ha la doppietta carica

Deludente la prova della formazione di casa apparsa molto incerta in difesa

0-2

MARCATORE: 18' s. t. e 31' s. t. Zovatto.

SANVITESE: Zardini, Nadalin (Cabassi), Cassin, Di Benedetto, Schiabel, Della Zotta, Giacomuzzo, Peresson (Moretti), Cinello, Dal Col, Locatelli. All.: Enzo Piccoli.

SEVEGLIANO: Agnoluzzi, Favalessa, Turchetti, Dominissini, Zanutta, Lancerotto, Paolini (Baldan), Sebastianis, Tracanelli (Colussi), Di Lena (Stefani), Zovatto. All.: Valentino Leonarduzzi.

ARBITRO: Piercarlo Rossi di Forlì.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO – Un secco 2-0 estromette già al primo turno la Sanvitese dalla Coppa Italia. Una sconfitta che non fa una grinza. Un accorto Sevegliano infatti ha dapprima controllato facilmente le sterili iniziative dei padroni di casa per poi colpire nella ripresa in contropiede. Un primo tempo noioso nel quale la Sanvitese ha mostrato la corda in fase di impostazione del gioco; le due punte, Cinello e Locatelli, non hanno ricevuto palloni giocati e la difesa del Sevegliano non ha dovuto spremersi più di tanto per controllare gli avanti avversari.

Il primo tiro verso la porta di Agnoluzzi arriva soltanto al 20' quando Locatelli mette in movimento Cinello che comunque spara sopra la traversa. L'unica azione offensiva del Sevegliano nella prima frazione di gara arriva intorno alla mezz'ora. Lancerotto dalla sinistra crossa per Tracanelli che di testa impegna il portiere Zardini.

La partita si decide nella ripresa. La Sanvitese cerca di rimontare il passivo della gara di andata e inizia ad attaccare con maggiore continuità. Al 3' Di Benedetto serve in profondità Locatelli che grazie a un abile controllo si presenta dinnanzi ad Agnoluzzi. Il gran tiro della punta sanvitese viene però sventato in angolo dal prodigioso intervento del portiere del Sevegliano. Gli ospiti approfittano dei maggiori spazi concessi dagli avversari e già all'8' si presentano pericolosamente nell'area della Sanvitese. Tracanelli controlla un difficile pallone nel vivo della difesa avversaria e serve un delizioso assist a Sebastianis che sciupa tutto concludendo proprio sul portiere in uscita.

La Sanvitese, scampato il pericolo, cerca con insistenza di superare l'attento centrocampo avversario, ma la mancanza di sbocchi sulle fasce laterali agevola non poco il lavoro di contenimento del Sevegliano. Al 18' la svolta dell'incontro. Un lungo rilancio della difesa ospite è ben controllato al limite dell'area sanvitese da Zovatto che dopo essersi liberato con una finta del diretto marcatore fa partire un gran tiro che si insacca all'incrocio dei pali alla destra dell'incolpevole portiere Zardini. Lo svantaggio piega le gambe ai padroni di casa che non trovano il modo di reagire alla rete avversaria. Sin troppo facile per il Sevegliano controllare i confusi tentativi di una Sanvitese senza idee e con qualche problema di troppo anche nella retroguardia.

Il secondo gol, infatti, mette impietosamente in mostra il pressapochismo difensivo di Schiabel e compagni. Lancerotto a centrocampo indirizza un lento pallone verso Zovatto che senza impegnarsi allo spasimo arriva prima degli avversari sulla sfera e batte Zardini in uscita. La partita in pratica termina con la seconda rete degli ospiti.

c.f.

Leonarduzzi

NEL MEMORIAL BUSSANI

Edile demolita, la spunta il San Sergio nella sagra del gol

Muggia	**2**
San Giovanni	**1**

Finale 3.o e 4.o posto

MARCATORI: al 26' Vitulic, al 40' Sessi (aut.), al 50' Cecchi (r).

MUGGIA: Santoro (Romano), Govini, Masutti, Bassanese, Franca, Vignali, Dorliguzzo, Mattelich, Barilla, Pase, Costantini (Negrisin), Cecchi.

SAN GIOVANNI: Devescovi, Corsi, Radovini (dal 60' Cok), Sessi, Vitulic, Brandi, Botta, Marega, Braida, Bibalo, Livan (dall'80' Postiglione).

San Sergio	**5**
Edile Adriatica	**3**

Finale 1.o e 2.o posto

MARCATORI: al 4' Bussani (r), al 18' e all'83' Giovannini, al 30' e al 49' Derman, al 37' Lotti, al 45' Kirkmayr, all'87' Martinuzzi.

SAN SERGIO: Pisani, Bensi, Rorato, Cotterle, Calò, Silvestri, De Bosicchi (dall'89' Rosso), Michelazzi, Giovannini, Bussani (dal 76' Martinuzzi), Lotti.

EDILE ADRIATICA: Mercusa (dal 47' C. Clementi), C. Dazzara, P. Dazzara, Seppi, Vatta, Schiraldi, Kirkmayr, Ravalico, Derman (Mazzaroli), Radin, Marino.

TRIESTE — Battendo in finale la formazione dell'Edile Adriatica il San Sergio si è aggiudicato la terza edizione del memorial Bussani. Finale intensa, a sprazzi in grado di dispensare del buon calcio al di là della girandola di realizzazioni che hanno farcito la contesa. Il trofeo è stato quindi nobilitato nel migliore dei modi, un grande agonismo, che ha contribuito a onorare la figura di Mario Bussani, indimenticato personaggio, che con la sua carica di umanità, unitamente a uno spirito di sacrificio e generosità, è riuscito a regalare una testimonianza indelebile a tutti coloro che ne hanno ammirato l'operato in seno al sodalizio della Polisportiva San Sergio.

Tornando ai riscontri calcistici la finale, non ha deluso le aspettative, cinque reti, ma soprattutto un quadro pregevole di due formazioni che dovrebbero garantire una certa competitività nei rispettivi tornei. Il San Sergio è piaciuto nel corso della prima frazione; agile, autoritario quanto basta e capace di capitalizzare le occasioni da rete. Stupenda la terza marcatura, al termine di un'azione corale tutta di prima, iniziata da Lotti, rifinita da Silvestri e Giovannini e quindi concretizzata da Lotti.

È stata una delle chicche della serata. L'Edile è uscita alla distanza con gran piglio; Derman siglava una doppietta, sbagliava un rigore e si infortunava pure, uscendo in barella (nulla di grave comunque) in uno scontro con Pisani. L'Edile ha approfittato con destrezza e velocità dei troppi varchi difensivi nella seconda frazione.

Sul finire però il velocissimo Giovannini in contropiede e una stoccata di Martinuzzi regalavano il trofeo ai colori giallorossi.

In precedenza il Muggia piegava il San Giovanni di misura nella finalina per il terzo posto. I rossoneri hanno da recriminare qualcosa avendo sciupato nelle battute finali un'incredibile sequela di occasioni da rete con Braida, due volte, e con Marega, il neoarrivo dalla Fortitudo.

Francesco Cardella

Nel '98 SuperMichael vorrebbe la Mercedes

BONN — Sul piede di partenza per Maranello, autore di una corsa straordinaria con la Benetton nel Gran Premio del Belgio, il tedesco Michael Schumacher pensa già alla Mercedes - il primo amore - cui si trasferirebbe nel 1998. Lo ha affermato Willi Weber, manager del pilota campione del mondo di F.1, in una intervista che appare oggi sul settimanale «Focus». «Se fra due anni dovremo cambiare scuderia - ha dichiarato Weber - la nostra prima scelta sarà la Mercedes».

Il manager del pilota (arrivato alla formula uno dopo aver guidato le vetture turismo della casa di Stoccarda) ha affermato anche che il sogno di Schumacher sarebbe quello di «vincere il Mondiale» con la marca della stella.

«Lo aspetta e ci si prepara da molti anni» ha detto Weber, il quale ha precisato che «il contatto con la Mercedes non si è mai interrotto» e che il pilota si sente «sempre membro della grande famiglia» di Stoccarda.

Hill polemico con i commissari

SPA-FRANCORCHAMPS — Incredulo e felice, Michael Schumacher al termine del Gp del Belgio. «Sinceramente, alla partenza pensavo che avrei potuto al massimo trovare posto sul gradino più basso del podio - ha detto il tedesco - non mi era mai capitato in carriera di trovarmi in ottava fila. Quello che è accaduto in gara è stato meraviglioso. Forse, questa è la più grande gioia della mia carriera».

Schumacher ha voluto sottolineare la perfetta efficienza della sua squadra. «Dopo la notizia del mio passaggio alla Ferrari nel 1996 - ha raccontato - si erano sparse voci antipatiche. Io, invece, non ho mai dubitato. Sapevo e so che sia la Benetton che la Renault faranno di tutto per permettermi di conquistare il titolo mondiale. Non ho difficoltà a riconoscere che nel mio successo di oggi ha giocato un ruolo fondamentale la strepitosa efficienza della mia scuderia».

Schumacher ha poi raccontato i giri da lui percorsi sull'asfalto bagnato, continuando ad utilizzare le gomme da asciutto.

«Francamente, adesso posso dire di essermi divertito - ha raccontato - ma, per alcuni minuti, ho vissuto una tensione tremenda. Riuscire a tenere la macchina in strada, in quelle condizioni e con quelle gomme, è stato davvero molto difficile.

Mi sono affidato all'intuito: per fortuna, il diluvio è arrivato soltanto mezz'ora più tardi».

Damon Hill, secondo classificato, ha duramente polemizzato con i commissari di gara. «Non ho capito perchè mi abbiano inflitto la penalizzazione di 10" - ha detto l'inglese - sono convinto di non aver commesso errori. Mi dispiace, perchè senza quella sosta aggiuntiva, avrei potuto giocarmi la corsa con Schumacher negli ultimi giri. Michael, comunque, è stato ancora una volta formidabile».

Molta delusione alla Ferrari. Alesi, che si è fermato al termine del quarto giro, quando era al comando della corsa, ha raccontato così il suo problema: «Pensavo di aver forato. Mi sono fermato al box per sostituire le gomme, ma, quando sono ripartito, ho capito che si trattava, invece, di un problema ad una sospensione e sono stato costretto all'abbandono».

Sconfortato anche Berger. «La macchina era ben bilanciata, andava abbastanza bene ed ero convinto di poter trovare posto sul podio - ha detto l'austriaco, che proprio ieri ha compiuto 36 anni - ad un certo punto, però, il motore ha cominciato a tossire e ho capito che non ci sarebbe stato più niente da fare». Pare che a determinare il ritiro dell' austriaco sia stato un guasto al sistema di gestione elettronica del motore.

Il reclamo Williams respinto dalla giuria

SPA-FRANCORSCHAMPS — Aveva sperato fino all'ultimo di veder rovesciato il risultato della gara a tavolino, ma i giudici di gara le hanno dato torto. Nel dopo gara del Gran Premio del Belgio di F1, la Williams aveva presentato una protesta ufficiale contro la Benetton per il comportamento tenuto in pista da Michael Schumacher quando, per un paio di giri, il tedesco aveva impedito il sorpasso a Damon Hill:

Dopo aver esaminato i filmati della gara assieme ai due piloti, la giuria del Gp del Belgio ha respinto il reclamo presentato dalla Williams. Frizioni e piccoli dispettucci tra piloti, del resto, sono quasi all'ordine del giorno nel grande circo della Formula Uno, e forse la giuria ne ha tenuto conto.

L'ordine d'arrivo del Gp del Belgio è, quindi, diventato ufficiale.

FORMULA 1

STRAORDINARIA AFFERMAZIONE DEL TEDESCO NEL GRAN PREMIO DEL BELGIO

Schumacher, rimonta da leggenda

SPA-FRANCORCHAMPS — Questo l'ordine d'arrivo ufficiale del Gran Premio del Belgio, 11.a prova del campionato mondiale di F1. Le graduatorie sono state pubblicate in ritardo perchè risultava pendente un ricorso della William, poi respinto. La gara si è disputata su 44 giri del circuito di Spa pari a km. 306,856:

1) Michael Schumacher (Ger Benetton-Renault) in 1h36'47.875 alla media oraria di km. 190,204.
2) Damon Hill (Gbr Williams-Renault) a 19.493.
3) Martin Brundle (Gbr Ligier-Mugen Honda) a 24.998.
4) Heinz-Harald Frentzen (Ger Sauber-Ford Zetec) a 26.972.
5) Mark Blundell (Gbr McLaren-Mercedes) a 33.772.
6) Rubens Barrichello (Bra Jordan-Peugeot) a 39.674.
7) Johnny Herbert (Gbr Benetton-Renault) a 54.048.
8) Mika Salo (Fin Tyrrell-Yamaha) a 54.548.
9) Olivier Panis (Fra Ligier-Mugen Honda) a 1:06.170.
10) Pedro Lamy (Por Minardi-Ford) a 1:19.789.
11) Jean-Christophe Boullion (Fra Sauber-Ford Z.) A 1 giro; 12) Takachiho Inoue (Gia Footwork-Hart) a 1 giro; 13) Pedro Paulo Diniz (Bra Forti-Ford) a 2 giri 14) Roberto Moreno (Bra Forti-Ford) a 2 giri.

Classifica del campionato mondiale piloti dopo 11 gare:

1) Michael Schumacher (Ger)................. punti 66
2) Damon Hill (Gbr)................. 51
3) Jean Alesi (Fra)................. 32
4) David Coulthard (Gbr)................. 29
5) Johnny Herbert (Gbr).................28
6) Gerhard Berger (Aut).................25
7) Heinz-Harald Frentzen (Ger).................10
8) Olivier Panis (Fra).................8
9) Rubens Barrichello (Bra).................8
10) Martin Brundle (Gbr).................7
Mark Blundell (Gbr).................7
12) Eddie Irvine (Irl) 6; 13) Mika Hakkinen (Fin) 5; 14) Jean-Christophe Boullion (Fra) 2; 15) Gianni Morbidelli (Ita) 1, Aguri Suzuki (Gia) 1.

Classifica campionato mondiale costruttori dopo 11 gare: 1) Benetton-Renault 84 punti; 2) Williams-Renault 74; 3) Ferrari 57; 4) Ligier-Mugen-Honda 16; 5) Jordan-Peugeot 14; 6) McLaren-Mercedes e Sauber-Ford 12; 8) Footwork-Hart 1.

"Schumi" si è confermato ancora una volta il più forte in Formula 1. Hill ha dovuto arrendersi, anche se può recriminare per l'errore dei pneumatici.

Partito dalle retrovie ha recuperato su Damon Hill, che ha sbagliato la scelta delle gomme. Deludono le Ferrari, ritiratesi entrambe

SPA-FRANCORCHAMPS — Leggendaria impresa di Michael Schumacher nel Gran Premio del Belgio di F1: pur partendo dall' ottava fila, il campione del mondo si è aggiudicato una corsa contrassegnata da sorprese e punteggiata dalle emozioni. Autore di una prodigiosa rimonta fin dalle battute iniziali, il campione del mondo si è trovato per la prima volta al comando della gara intorno al 16/o giro: ma la svolta decisiva è arrivata quando sul circuito delle Ardenne sono cadute le prime gocce di pioggia.

Il britannico Damon Hill, che aveva raccolto dal compagno di squadra Coulthard il testimone del comando, dopo che sulla Williams dello scozzese aveva ceduto il motore, si è, infatti, subito fermato ai box per montare i pneumatici da bagnato. Si è trattato di un clamoroso errore strategico: Schumacher ha rischiato, preferendo, invece, continuare con le gomme da asciutto. Per un paio di giri, il tedesco è addirittura riuscito a tenere dietro Hill, sebbene in vaste zone del tracciato l' asfalto fosse molto bagnato: un autentico capolavoro di guida, che ha ricordato le imprese più belle di Ayrton Senna. Il britannico è passato solo al secondo tentativo sulla curva delle Combes, quando il tedesco non è riuscito a fare un secondo miracolo. Quando Hill è stato costretto ad un' altra pausa ai box, perchè il temporale da lui previsto non è arrivato, Schumacher ha preso il largo.

A riaccendere la gara ha, però, provveduto proprio Giove Pluvio: intorno al 29.o giro, si è scatenato il diluvio. A quel punto, gli organizzatori hanno spedito in pista da safety car, la vettura di sicurezza, dietro la quale tutti i piloti, come prescrive il regolamento, si sono riallineati. In questo modo, Hill ha potuto cancellare lo svantaggio che aveva accumulato: ma, proprio quando il britannico della Williams si apprestava a sferrare l' attacco al tedesco, i commissari di gara lo hanno richiamato ai box per fargli scontare una penalizzazione di 10«. Infatti, l'inglese aveva superato il limite di velocità nella zona dei box (peraltro, tra un incendio e un mancato investimento, la più turbolenta di tutto il gran premio).

Così, Schumacher non ha più avuto problemi: ha guidato la sua Benetton fino al traguardo in assoluta sicurezza, centrando la 16.a vittoria in carriera, importantissima soprattutto ai fini del Campionato del Mondo e particolarmente significativa per il modo in cui è stata ottenuta. Adesso, nella graduatoria iridata, il tedesco ha 15 punti di vantaggio su Hill: l'inglese, rischiando molto, ce l'ha fatta, proprio all'ultimo giro, a soffiare il secondo posto all'altro britannico Brundle, terzo classificato con la Ligier.

Disastrosa la giornata della Ferrari. Per la prima volta nella stagione, le macchine rosse non hanno collezionato nemmeno un punto. Sia Alesi sia Berger sono stati costretti al ritiro. Un bilancio deprimente, alla vigilia del prossimo Gp di Monza e, soprattutto, dopo le grandi speranze alimentate dalle prove. Berger ha sbagliato la partenza e alla prima curva era terzo.

Alesi, invece, è scattato al comando della corsa, ha duellato con il britannico Herbert, ma è stato costretto al ritiro già al quinto giro per un problema ad una sospensione posteriore. L'austriaco, a sua volta, si è ritirato per un guasto al sistema elettronico del motore, quando poteva al massimo aspirare al terzo posto.

In una giornata turbata dagli eventi atmosferici, da segnalare l'ennesimo problema connesso con i rifornimenti. Al 23.o giro, un ritorno di fiamma sulla Jordan dell'irlandese Irvine ha generato il panico ai box: fortunatamente, tutto si è risolto senza conseguenze per il pilota e per gli addetti al rifornimento, ma si può star certi che l'episodio risolleverà polemiche mai sopite sull'opportunità delle soste ai box per il pieno.

TENNIS

CROATIA OPEN / L'AUSTRIACO CONQUISTA PER LA TERZA VOLTA IL TORNEO DI UMAGO

Muster al decimo sigillo stagionale

UMAGO — E sono dieci. Thomas Muster, eguagliando il record di Pete Sampras della passata stagione, ha conquistato ad Umago il suo decimo torneo dopo i successi di Messico City, Estoril, Barcellona, Montecarlo, Roma, Parigi, Sankt Polten, Stoccarda e San Marino. Si è imposto sullo spagnolo Carlos Costa per 3-6, 7-6, 6-4. Ma questa vittoria Muster la deve dividere sia con il pubblico croato che lo ha incitato a ogni punto, facendo di tutto per farlo uscire dalla crisi culminata con i tre match ball avuti da Carlos Costa sia con il tennista spagnolo che a un passo dal sorprendente trionfo non ha saputo dominare la sua paura di vincere subendo una serie di cinque games consecutivi da parte del biondo austriaco: «Ho giocato in modo incredibile fino al 6-3 5-2 in mio favore, ma se non sei capace di chiudere l'incontro tutto quello che hai fatto prima non ti serve a niente».

Se l'è proprio vista brutta Muster che dopo aver aperto l'incontro con due palle break a disposizione si è trovato sotto per 4-0 con Costa che dominava l'avversario in ogni parte del campo, facendo brillare il suo rovescio e sfruttando gli inusuali errori da fondo campo di Muster. Il tennista spagnolo conteneva un debole tentativo di rimonta del biondo mancino, ottenendo con due ace il settimo gioco del set. Così al nono game Costa con una deliziosa smorzata chiudeva il primo set in poco più di mezz'ora e per Muster era notte fonda: «Ho dormito fino al 5-2 per Carlos nella seconda partita, anche perchè non sono riuscito ad addormentarmi fino alle cinque del mattino per la confusione che c'era in albergo. E' ridicolo!». Il secondo set seguiva l'andamento del primo con Costa che realizzava il break in apertura e sul due pari strappava ancora il servizio a Muster, mentre il centrale di Stella Maris ammutoliva.

Carlos, alla fine c'è stato qualcuno del pubblico che era dispiaciuto per la sconfitta. «Davvero? Chi? Non credo che ci sia stato nessuno a tifare per me oggi, anzi sentivo che la gente era un po' ostile nei miei confronti e non capisco il perché». Con un altro break Costa si portava sul 5-2 mentre Muster si aggirava furibondo per il campo sbagliando tutto il possibile. Sul 40-15 il tennista spagnolo aveva ben due palle per il match, ma Muster complice anche Costa che mancava di aggressività, le annullava entrambe con il diritto. C'era ancora una possibilità per il giocatore catalano di far suo l'incontro, ma la sprecava malamente. Il match stava per cambiare padrone. Muster strappava il servizio all'avversario per ben due volte, ma doveva ancora rimontare sul 6-5 di Costa che conquistava il game più lungo dell'incontro (16 i punti giocati). Al tie break sostanziale equilibrio fino al cinque pari, quindi sul 6-5 per Muster dopo un errore a rete di Costa arrivava il tanto atteso boato del pubblico in occasione del setball. Un dritto fuori misura dello spagnolo dava quindi all'austriaco il secondo set.

Costa: «Non ho giocato i punti importanti dell'incontro come so, ero troppo nervoso e Thomas ne ha approfittato». Muster: «Forse salvando più di qualche palla match nel corso della stagione mi sento più forte mentalmente, ma lo scorso anno mi sono trovato anch'io nella situazione di Carlos».

Il set conclusivo non seguiva la regola del servizio con due break per parte finché sul 4 pari Muster compiva l'allungo decisivo. Al decimo game l'austriaco serviva per il match e alla prima possibilità di chiudere l'incontro faceva esplodere lo splendido impianto di Umago dopo un errore di rovescio di Costa.

Carlos non pensi che sarebbe stato giusto un pareggio? «Questo è proprio il bello del tennis anche se è stato brutto per me!». Così Muster dopo due ore e mezza di gioco poteva sollevare al cielo coppa e organizzatore, ricordando con molta umiltà in conferenza stampa che malgrado il record di dieci tornei Sampras resta comunque il numero uno del mondo.

Sebastiano Franco

E tre! Muster ha confermato che Umago gli si addice, aggiudicandosi per la terza volta il torneo.

U.S. OPEN / OGGI IL DEBUTTO A FLUSHING MEADOWS

È Agassi il grande favorito, ma l'attesa è per la Seles

NEW YORK — Iniziano oggi a Flushing Meadows i tornei di singolare maschile e di quello femminile degli Open degli Stati Uniti, quarta ed ultima prova del Grande Slam. I rispettivi tabelloni, sorteggiati nei giorni scorsi, prevedono in campo maschile incontri di ordinaria amministrazione per i favoriti mentre gli italiani non sono stati del tutto fortunati.

Il numero 1 del mondo, l'americano Andrè Agassi, incontrerà il connazionale Bryan Shelton, mentre il suo rivale Pete Sampras affronterà il brasiliano Fernando Meligeni. Il tedesco Boris Becker se la vedrà con lo spagnolo Alex Lopez-Moron, mentre il neozelandese Brett Steven sarà l'avversario del croato Goran Ivanisevic. Tra gli incontri di un certo livello quello tra il russo Evgeni Kafelnikov (n.7) e lo statunitense Jeff Tarango, divenuto famoso per la sua «sparata» a Wimbledon contro l'arbitro francese Bruno Rebeuh, e quello tra lo statunitense Todd Martin (n.15) e il francese Guy Forget. Per quanto riguarda gli italiani, difficile il compito di Andrea Gaudenzi, che se la dovrà vedere con la testa di serie n.13, lo svizzero Marc Rosset. Proibitivo l'incontro di Gianluca Pozzi; il barese dovrà incontrare il cino-americano Michael Chang (n.5). Per Caratti, Furlan e Pescosolido ci sarann rispettivamente l'australiano Scott Draper (sconfitto da Furlan negli ottavi a Parigi), il francese Olivier Delaitre e il ceco Jiri Novak.

Sulla carta il torneo femminile si prospetta interessante quanto (se non di più) quello maschile dopo il trionfale ritorno nel circuito di Monica Seles che la settimana scorsa ha dominato il torneo di Toronto.

Sarà la romena Ruxandra Dragomir a saggiare le condizioni dell'ex tennista serba, ora cittadina americana, al ritorno nelle prove del Grande Slam dopo il Roland Garros del 1993.

A Monica è stata assegnata la testa di serie n.2, mentre la sua rivale, Steffi Graf (n.1), incontrerà la sudafricana Amanda Coetzer nella ripetizione del primo turno del torneo di Toronto che vide a sorpresa l'eliminazione della tedesca. La vincitrice dell'Us Open dell'anno scorso, la spagnola Arantxa Sanchez Vicario, dovrà vedersela con la romena Catalina Cristea, mentre l'altra spagnola Conchita Martinez avrà come primo ostacolo l'americana Kathy Rinaldi.

Quasi impossibile il tabellone per le italiane: per Sandra Cecchini ci sarà Jana Novotna, per Adriana Serra-Zanetti Gabriela Sabatini, Flora Perfetti se la vedrà con la statunitense Chanda Rubin. Partite possibili invece per Nathalie Baudone (la giapponese Kyoko Nagatsuka) e Silvia Farina (la messicana Angelica Gavaldon).

Questi gli ipotetici ottavi di finale:

Uomini

Agassi (Usa n. 1) - Medvedev (Ucr n. 16)
Ferreira(Saf n. 10) - Kafelnikov (Rus n. 7)
Becker (Ger n. 4) - Rosset (Svi n. 13)
Bruguera (Spa n. 11) - Ivanisevic (Cron. 6)
Chang (Usa n.5) - Krajicek (Ola n. 12)
Courier (Usa n. 14) - Muster (Aut n. 3)
Stich (Ger n. 8) - Enqvist (Sve n. 12)
Martin (Usa n.15) - Sampras (Usa n. 2)

Donne

Graf (Ger n.1) - Sukova (Cec n. 15)
Zvereva (Blr n. 12) - Pierce (Fra n. 6)
Sanchez (Spa n. 3) - M. Joe Fernandez (Usa n. 14)
Sabatini (Arg n. 9) - Magdalena Maleeva (Bul n. 8)
Date (Jap n. 7) - Schultz (Ola n. 16)
Davenport (Usa n. 10) - Martinez (Spa n. 4)
Novotna (Cec n. 5) - Majoli (Cro n. 13)
Huber (Ger n. 11) - Seles (Usa n. 2).

VIENNA
EUROPEI DI NUOTO
17/27 agosto 1995

LA NUOVA SQUADRA DI RUDIC RIESCE A SUPERARE I TEMIBILI UNGHERESI CON UNA GRANDE PROVA COLLETTIVA

Un «Settebello» tutto d'oro

10-8

(3-3, 3-3, 2-1, 2-1)
ITALIA: Attolico, Postiglione 1, Bovo, Gerini, Temellini, R.Calcaterra, A. Calcaterra, Angelini 1, Pomilio 3, Petronelli, Sottani, Silipo 3, Ghibellini 2.
UNGHERIA: Kosz, F.Toth 2, Monostori 1, Varga 1, Kasas 2, L.Toth, Dala, Benedek 1, Fodor, Vincze, Gyomgyosi 1, Kuna, Nemeth.
ARBITRI: Geli (Spa) e Bookelmann (Ola)
NOTE: superiorità numeriche: Italia 6/13, Ungheria 7/17.

VIENNA — Alle 7 di ieri sera lo stadio della pallanuoto degli europei è parso trasformarsi nella Festsaal der Wiener Philarmoniker per una replica straordinaria del concerto di Capodanno. Cinquemila persone in piedi applaudivano ammirate Ratko Rudic, che del direttore d' orchestra alla Zubin Mehta ha il carattaccio ma soprattutto i risultati, e la squadra azzurra capace di battere la grande Ungheria e conquistare l' oro agli europei.

E' l' omone coi baffi, però, il protagonista del successo italiano a Vienna. E negli abbracci che i giocatori gli hanno riservato a fine partita con un misto di deferenza ed affetto c' è tutta la riconoscenza di chi sa che senza Rudic questa sorprendente cavalcata vittoriosa non ci sarebbe stata. E' lui infatti che nel gennaio scorso ha liquidato otto campioni del mondo ed olimpici convocando al loro posto un gruppetto di giovani di belle speranze. E' ancora lui ad avere difeso questi ragazzi dagli attacchi degli esclusi.

E' sempre lui, imbattuto nelle grandi manifestazioni dal 1992 (Giochi di Barcellona, europei di Sheffield '93, mondiali di Roma '94) che ha individuato la maniera di battere l' Ungheria, squadra che è nella pallanuoto è una sintesi di quello che Brasile e Inghilterra sono nel calcio: classe e prestanza fisica. Solo con una prova straordinaria del collettivo l'Italia dei giovani poteva vincere.

E la grande prova di gruppo è arrivata. Priva di stelle la squadra italiana ha innanzitutto oscurato quella avversaria, il mancino Tibor Benedek, fuoriclasse della pallanuoto mondiale. Poi ha preso a macinare gioco innervosendo i presuntuosi ungheresi. Per la verità già sabato sera Rudic aveva cominciato a mettere in difficoltà psicologica gli avversari. Nell' allenamento di rifinitura alla vigilia della doppia finale dell' europeo, per la prima volta aveva fatto allenare nella metà vasca riservata agli azzurri insieme la sua squadra e quella femminile di Formiconi.

Nella loro metà piscina gli ungheresi avevano preso male la novità, ritenendola una provocazione e chiedendo ufficialmente l' intervento degli organizzatori. Questi ultimi avevano sentenziato che le donne non turbavano nessuno, soprattutto se rimanevano nella metà vasca italiana. L' episodio aveva ulteriormente accresciuto una rivalita che, sublimata anche da scazzottate come avvenne a Roma '94, nella pallanuoto sta diventando proverbiale.

Fatto sta che nella situazione psicologica difficile si è trovata meglio la squadra italiana, che pure è nettamente meno esperta. Dopo metà gara con una continua alternanza nel punteggio gli azzurri hanno forzato nel terzo tempo, sfruttando alla perfezione il meccanismo dell' uomo in più-uomo in meno.

E' stato Alberto Angelini a portare sull'8-7 gli azzurri. Il primo break è arrivato grazie a Carlo Silipo, bravissimo al tiro: 9-7 e 5'52 ancora da giocare. Benedek ha trovato nella sua serataccia l' unico acuto e ha riportato sotto gli ungheresi, poi però Attolico gli ha preso le misure ribattendogli splendidamente tre tiri. A mezzo minuto dalla fine Silipo dalla sinistra in superiorità numerica ha realizzato il 10-8 prendendosi poi il lusso di aspettare la fine dando baci al pallone.

Calcaterra, Petronelli e Gerini esultano a bordo vasca pochi minuti dopo la vittoriosa e sofferta finale contro l'Ungheria.

CON UN PALLONETTO SUPERA LE UNGHERESI E CONQUISTA L'ORO

E il «Setterosa» non è da meno

A 1'10" dalla fine si è portato sul 7-5 e per le avversarie non c'è stato nulla da fare

VIENNA — Palombella azzurra colpisce in chiusura, quando l'Ungheria sta realizzando il massimo sforzo per riafferrare quell'oro a cui è abituata e che le sta sfuggendo. E' Antonella Di Giacinto a prendersi la responsabilità del pallonetto, gesto simbolo della pallanuoto italiana, a poche decine di secondi dalla fine.

La palla assume una parabola strana, agli occhi dei tifosi ungheresi forse appare una beffarda sinusoide: se ci fosse in tribuna al Prater Nanni Moretti, cantore di questo sport, le dedicherebbe una carrellata di fotogrammi rallentati. Il portiere magiaro Kardos si inarca all'indietro ma non ce la fa, la palla finisce in rete. Mancano 1'10" alla fine, l'Italia si porta sul 7-5, l'Ungheria non può recuperare ed è costretta anche a subire l'onta della melina.

Finisce in tripudio per le azzurre, per la prima volta campionesse d'Europa, e la gioia contribuisce a cancellare il disappunto per le tante occasioni sprecate nel corso della gara. Per gli errori e le omissioni di cui si sono macchiate le italiane «avrebbero anche meritato di perdere» ammette il tecnico azzurro Formiconi. Palesemente più forte sul piano tattico e nella velocità, la squadra italiana non è infatti riuscita a concretizzare la sua superiorità attuale sulla rinnovata Ungheria.

La formazione azzurra che dopo un' iniziale alternanza nel risultato era riuscita con una bella accelerazione a fare il break ed a portarsi sul 6-3, in chiusura di secondo tempo ha subito due gol incredibili. Prima un tiro della Eke ha riaperto la via della speranza alle ungheresi, poi quando mancava qualche secondo alla fine della frazione in superiorità numerica Lilly Allucci a due passi dalla porta si è fatta ribattere il tiro. Immediato è scattato il contropiede avversario e Szrmeko con una finezza stilistica ha messo in rete.

A partire dal terzo tempo il centroboa azzurro, Giusy Malato, ha sofferto sempre di più la marcature strettissima della Eke. E la mancanza di precisione al tiro ha vanificato il maggiore dinamismo azzurro. Così solo la buona difesa a zona che chiudeva i varchi nelle retrovie italiane e le parate della bravissima Francesca Conti dal terzo tempo in poi hanno impedito alle ungheresi, più prestanti e abili tecnicamente, di ribaltare la situazione.

Tra le magiare e Francesca Conti si è instaurata la più classica delle competizioni: loro a tirare con forza, la 23enne dei castelli romani (è di Genzano) a saltare da una parte all'altra per respingere. La battaglia del tiro in porta se l'è aggiudicato l'italiana che ha tenuto a galla le sue compagne salvando il risultato perlomeno in tre occasioni.

Poi la storia di questa finale ha offerto un'occasione di riscatto ad Antonella Di Giacinto, a lungo in difficoltà al punto da essere richiamata spesso in panchina. La 26enne professoressa di educazione fisica casertana ha sfruttato l'opportunità con la sua palombella vincente ed è iniziata la festa delle azzurre (alle quali il successo porterà un premio di 20 milioni di lire a testa). Tutte in acqua, e con loro anche dirigenti e tecnici, come da copione in queste situazioni.

CONCLUSI GLI EUROPEI

Nuoto-delusione: Sacchi e Formentini sfiorano il podio

VIENNA — Un bel risultato della Russia (primato europeo nella staffetta 4 per 100 mista) caratterizza l' ultima giornata dell' europeo di nuoto che in chiave italiana propone delusioni in serie. Comincia Ilaria Tocchini, argento nei 100 farfalla, facendosi eliminare in batteria nei 200.

Quindi nel pomeriggio arriva la sequenza dei quarti posti: prima Luca Sacchi, che pure realizza il proprio primato personale, nei 200 misti. Quindi di Marco Formentini nei 1500 sl. Chiude la trilogia azzurra del podio sfiorato Lorenza Vigarani nei 200 dorso vinti facilmente da Kristina Egerszegy.

La giornata conclusiva riserva anche l'inconsueta immagine di Franziska Van Almsick battuta. Il grande slam dei sette ori personali alla tedesca era già sfuggito per essersi fatta eliminare in batteria nei 200 sl, ma in comunione dei beni con il suo fidanzato Steffen Zesner (vincitore qui a Vienna nei 400 sl) la vamp del nuoto poteva ancora sperare nel settebello. Invece uno sprint imperfetto e la furbizia della svedese Linda Olofsson, capace di allungarsi a toccare il bordo al momento giusto, le hanno impedito di vincere nei 50 sl. Quattro centesimi alla fine separavano le due in una gara troppo breve per avere massima dignità agonistica: la sconfitta riduce il bottino di Van Almsick ma non sminuisce certo il suo valore.

«È il massimo che potevo fare – spiega la Van Almsick – non mi sento molto bene e poi questa è una gara troppo corta. Credo che in futuro mi orienterò sui 400 sl piuttosto che sulla velocità pura. Intanto la prima cosa che voglio fare è una bella vacanza».

Nei 200 farfalla l' irlandese Michelle Smith bissa il successo ottenuto ieri nei 200 misti. La chiave di questa risveglio vittorioso a 26 anni? «Vivo in Olanda con il mio fidanzato, è il mio tecnico. Lui mi allena bene, mi fa stare bene». Potenza dei sentimenti? Forse. la Smith comunque non fa il nome del promesso sposo, che per la cronaca è l' olandese Erik De Bruin, lanciatore di disco squalificato per quattro anni dalla Iaaf per doping.

RISULTATI:
200 farfalla donne: 1) Michelle Smith (Eir) 2:11.60; 2) Mette Jacobsen (Dan) 2:12.29; 3) Sophia Skou (Dan) 2:13.31
200 misti: 1) Jani Sievinen (Fin) 1:58.61; 2) Attila Czene (Ung) 2:00.88; 3) Christian Keller (Ger) 2:02.24; 4) Luca Sacchi (Ita) 2:02.91
200 dorso donne: 1) Krisztina Egerszegi (Ung) 2:07.24; 2) Dagmar Hase (Ger) 2:10.60; 3) Cathleen Rund (Ger) 2:10.96; 4) Lorenza Vigarani (Ita) 2:12.50.
50 sl donne: 1) Linfa Olofsson (Sve) 25.76; 2) Franziska Van Almsick (Ger) 25.80; 3) Angela Postma (Ola) 25.86.
1500 sl: 1) Joerg Hoffmann (Ger) 15:11.25; 2) Graeme Smith (G-br) 15:11.90; 3) Steffen Zesner (Ger) 15:20.46; 4) Marco Formentini (Ita) 15:29.53.
Staffetta 4 X 100 mista:
1) Russia 3:38.11 (record europeo) (V. Selkov, A. Korneev, D. Pankratov, A. Popov);
2) Ungheria 3:40.88;
3) Germania 3:41.55.

CANOTTAGGIO

NELLA GIORNATA CONCLUSIVA DEI CAMPIONATI MONDIALI IN FINLANDIA

Azzurri, altre due barche iridate

Il 4 senza p.l. e il 4 di coppia senior aumentano un bottino record - Nove armi qualificati per Atlanta

LA CONFERMA DEL TITOLO IRIDATO

Dei Rossi: vittoria che vale il doppio

TAMPERE (Finlandia) — «Siamo come quattro fratelli e ognuno di noi ha piena fiducia nelle capacità degli altri - ha dichiarato sabato il triestino Riccardo Dei Rossi al termine della vittoriosa finale - e questo accordo costituisce il nostro punto di forza sugli avversari». Al di la del rapporto fra di loro, fondamentale per il successo, una buona dose di riconoscenza i quattro ragazzi la nutrono nei confronti del direttore tecnico azzurro, Giuseppe La Mura.

E' una vittoria che vale il doppio, quella del 4 senza azzurro, confermatosi campione mondiale dopo l'impresa di Indianapolis nel '94. Mornati, Leonardo, Dei Rossi e Molea (nella foto) il prossimo alle Olimpiadi di Atlanta saranno l'equipaggio di riferimento.

Quello di sabato sul campo di regata di Tampere è stato un trionfo autentico, una gara mozzafiato che ha entusiasmato tutti gli spettatori per la perfezione della vogata.

La conferma della supremazia dell'equipaggio azzurro, «costruito» con i migliori uomini della vogata di punta, acquista ancora maggiore importanza se si tiene conto di due elementi: il grande valore atletico degli avversari (a cominciare dall'equipaggio inglese, in cui erano inseriti i fratelli Searle) e il fatto che i nostri quattro atleti apparivano un po' in crisi alla vigilia dell'appuntamento con il campionato mondiale.

TAMPERE (Finlandia) — È una Italia strepitosa quella che ha partecipato ai ventesimi campionati mondiali seniores e pesi leggeri conclusisi ieri sul lago Kaukajarvi. Altre due medaglie d'oro, quelle del 4 senza pesi leggeri e quella del 4 di coppia senior vanno ad incrementare un bottino già consistente: complessivamente in questa rassegna iridata l'Italia ha conquistato cinque medaglie d'oro e tre di bronzo, classificandosi dietro gli Stati Uniti nel medagliere assoluto. Inoltre, si è meritata la qualificazione per nove armi ai prossimi Giochi di Atlanta.

Un incredibile successo di squadra che pone il canottaggio italiano al vertice delle classifiche mondiali. Lo scorso anno ad Indianapolis gli azzurri aveva conquistato quattro medaglie d'oro, due d'argento e una di bronzo, raggiungendo già la leadership a squadre.

L'ultima giornata di finali ha regalato due successi pieni in specialità olimpiche. Dapprima è arrivata la vittoria del quattro senza pl; subito dopo, il quattro di coppia seniores ha bissato la medaglia d'oro dello scorso anno, raggiungendo un traguardo a suo modo storico: sia pure con equipaggi diversi, questa barca da otto anni consecutivi sale sul podio. Per Carlo Gaddi, Leonardo Pettinari, Ivano Zasio e Andrea Re si è trattato di una vittoria programmata, perchè il valore di questo quattro senza leggero si conosceva già dalla premondiale di Lucerna.

IL MEDAGLIERE

L'Italia ha chiuso i Mondiali di canottaggio al secondo posto nel medagliere con cinque ori e tre bronzi, preceduta dagli Stati Uniti (cinque ori, un argento e un bronzo). Terza, ma col maggior numero di piazzamenti sul podio (9), la Germania (due ori, quattro argenti e tre bronzi).

	Oro	Argento	Bronzo
STATI UNITI	5	1	1
ITALIA	**5**	**0**	**3**
GERMANIA	2	4	3
GRAN BRETAGNA	2	4	0
DANIMARCA	2	2	4
CANADA	2	2	0
AUSTRALIA	2	1	1
SVEZIA	1	1	0
AUSTRIA	1	0	0
SLOVENIA	1	0	0
SVIZZERA	1	0	0
FRANCIA	0	3	2
OLANDA	0	2	2
REPUBBLICA CECA	0	1	1
NUOVA ZELANDA	0	1	1
ESTONIA	0	1	0
ROMANIA	0	1	0
BELGIO	0	0	2
ARGENTINA	0	0	1
BIELORUSSIA	0	0	1
NORVEGIA	0	0	1
POLONIA	0	0	1

Gli azzurri sono passati in testa dopo il passaggio ai mille metri, attaccanto la Danimarca nella parte centrale del percorso. E poi hanno resistito al ritorno dei danesi e al rush finale dei tedeschi, nell'ordine medaglia d'argento e medaglia di bronzo, chiudendo con quasi una luce di vantaggio sugli inseguitori più immediati, campioni del mondo uscenti. «E' questa la mia undicesima medaglia - ha spiegato un commosso Andrea Re, che ha dedicato questa vittoria alla memoria del padre scomparso solo due mesi fa - ma questo oro il più bello perchè mi consentirà di andare alle Olimpiadi».

Meno probabile in sede di pronostico appariva l'esito della gara del quattro di coppia. Ma nella finalissima odierna, Alessio Sartori, Rossano Galtarossa, Alessandro Corona e Massimo Paradiso hanno letteralmente demolito gli avversari. Successo quindi, e secondo titolo mondiale consecutivo per l'Italia.

Conclusione in bellezza, anche per la qualificazione dell'otto seniores ad Atlanta 1996 con la vittoria nella finale B. «Nella mia vita ho vinto tanto - ha detto Peppiniello Di Capua, fidato timoniere dei fratelli Abbagnale - ma questo settimo posto assoluto equivale a una vittoria. Giuseppe ed io parteciperemo alla quinta Olimpiade, per Carmine sarà la quarta e fra dodici mesi saremo pronti per chiudere degnamente con il canottaggio».

I risultati:
Due di coppia Pesi Leggeri uomini: 1) Svizzera 6:45.56; 2) Svezia 6:46.83; 3) Australia 6:47.60; 4) Austria 6:49.74; 5) Polonia 6:50.78; 6) Norvegia 6:52.82.
Due di coppia Pesi Leggeri donne: 1) Canada 7:26.44; 2) Danimarca 7:27.32; 3) Germania 7:30.23; 4) Australia 7:31.05; 5) Svezia 7:31.60; 6) Olanda 7:34.84.
Quattro senza Pesi Leggeri uomini: 1) Italia (Rea, Pettinari, Zasio, Gaddi) 6:16.46; 2) Danimarca 6:17.83; 3) Germania 6:18.44; 4) Canada 6:19.59; 5) Gran Bretagna 6:24.64; 6) Sudafrica 6:30.69.
Quattro di coppia uomini: 1) Italia (M.Paradiso,A.Corona,R.Galtarossa,A.Sartori) 6:10.08; 2) Germania 6:11.62; 3) Argentina 6:13.03; 4) Ucraina 6:13.27; 5) Olanda 6:17.66; 6) Stati Uniti 6:19.37.
Otto uomini: 1) Germania 5:53.40; 2) Olanda 5:55.54; 3) Stati Uniti 5:57.46; 4) Russia 5:59.88; 5) Romania 6:02.40; 6) Gran Bretagna 6:04.49.
Finale B (qualifica per le Olimpiadi): 1) Italia 6:04.38

IN POCHE RIGHE

Motonautica: Havas s'impone alla grande nel «Gp del Cadore»

AURONZO — Sul lago di Auronzo è stato l'ungherese Attila Havas il grande mattatore della quinta e ultima prova del campionato continentale fuoribordo sport formula 500, incentrato sul Gran premio Motonautico del Cadore. Il conduttore magiaro, infatti, ha fatto sue tutte e tre le manches in programma (otto giri pari a 12 chilometri in ogni prova). La performance non gli è stata però sufficiente per conquistare l'alloro europeo, che l'inglese Andy Chesman, aveva ormai ipotecato con largo anticipo. Nel campionato italiano formula 3000, in prova unica, Luca Libanori, con il successo auronzano, ha sorpassato il capoclassifica, Giuliano Landini. Nel trofeo «FM Occhialeria», campionato italiano S.850 è stato ufficializzato il titolo del friulano Fornasarig.

Universiadi: Daniele Crosta conquista il bronzo nel fioretto

Il medagliere azzurro alle Universiadi in corso a Fukuoka (Giappone) si arricchisce grazie al bronzo conquistato da Daniele Crosta nel fioretto individuale maschile, che si aggiunge all'oro di Maria Valentina Vezzali e al bronzo di Annamaria Giacometti conquistati nel fioretto femminile sabato. Sempre ieri la nazionale femminile si è imposta su Hong Kong per 96 a 21 nel girone D del primo turno della pallacanestro, mentre nel girone A del baseball gli azzurri hanno ceduto agli Usa 5-3. Al secondo turno della pallanuoto l'Italia ha pareggiato 8-8 contro il Kazakhstan nel girone F. Nel tennis continua la serie vittoriosa di Francesco Michelotti, giunto in semifinale battendo il britannico Paul Robinson.

Canoa: mondiali di discesa Pontarollo sfiora il titolo

BALA (Galles) — Per soli 49 centesimi di ritardo dal tedesco Markus Gickler, tre volte campione del mondo, Robert Pontarollo ha mancato il titolo iridato nella prova del K1 dei mondiali di discesa di canoa. Terzo l'altro tedesco Thomas Kölman mentre gli altri azzurri Cesare Mulazzi e Fabio Ceccato si sono piazzati rispettivamente all'ottavo e al 20.o posto.

Ciclismo: Museeuw si aggiudica il Grand Prix «Eddy Merckx»

BRUXELLES — Non contento di vincere le classiche in linea (quest'anno, tra l'altro, il Giro delle Fiandre e il Campionato di Zurigo) e di avere già virtualmente conquistato la Coppa del Mondo '95, il belga Johan Museeuw si è imposto anche nel Grand Prix «Eddy Merckx», prova a cronometro di 63 km. Museeuw ha inflitto 34" al connazionale Johan Bruyneel e 38" allo svizzero Toni Rominger, primatista dell'ora e vincitore del Giro d'Italia. Al quarto posto si è piazzato Andrea Chiurato, vicecampione del mondo (un anno fa a Catania) nella cronometro iridata. Chiurato, staccato di 1'48" da Museeuw, ha preceduto il danese Bjarne Rijs. Al nono posto si è piazzato Axel Merckx, figlio del «cannibale» cui è dedicato il trofeo.

BASKET

GRADO / NELLA FINALE DEL QUADRANGOLARE L'ILLYCAFFÈ SI ARRENDE AL QUINTETTO VERONESE

Shorter non ferma la Mash

67-77

ILLYCAFFE' Gori, Calbini 11, Cironi 2, Tonut 9, Guerra 12, Zamberlan, Pol Bodetto, Shorter 26, Piazza, Foster 7. Ne. Spigaglia e Giacomi.
MASH VERONA: Rombaldoni, Righetto, Boni 7, Dalla Vecchia 11, Gray 10, Galanda 5, Nobile, Londero 18, Cossa, Lorthridge 26. Ne. Perbellini.
ARBITRI: Chiari e Florian.
NOTE: Nessun uscito per falli. Tl Illy 19-30; Mash 5-6. Tiri da 3 Illy 4-16; Mash 8-21.

Servizio di
Roberto Degrassi

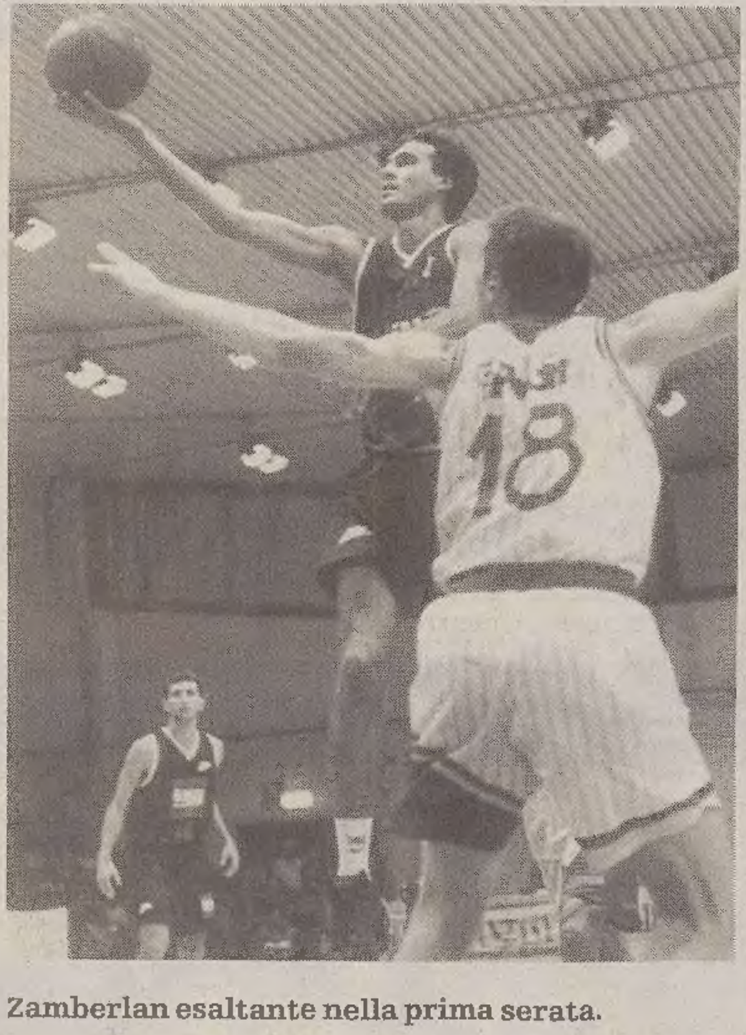
GRADO — Trieste chiude con una sconfitta la sua kermesse agostana. Contro la Mash Jeans si spengono parecchie delle luci che 24 ore prima avevano abbagliato Cantù. Il test era il più selettivo tra quelli affrontati finora: pur avendo un reparto guardie nuovo di zecca, la squadra di Marcelletti ha conservato una solida intelaiatura da A1 medio-alta. L'Illycaffè, invece, è ancora da assemblare con il punto interrogativo Foster e giochi in attacco da mettere a punto. Però Shorter c'è, ed è difficile pretendere da lui molto più di quello che già da' onestamente: ieri ha occupato tre spot diversi. Calbini si prende razioni di fischi assolutamente immotivate: in realtà è tra quelli che danno segno di maggior vivacità. Non è, piuttosto, la serata di Guerra, che quasi mai viene messo in condizione di costruirsi un buon tiro. Discreta invece la prova di Tonut, che si sforza di agire da collante quando il quintetto si sfilaccia sotto i colpi dei veneti. Impiego limitatissimo per Zamberlan.

Il primo tempo è di chiara marca veronese. Sotto col Lorthridge-Show: la guardia statunitense è una scheggia che buca ripetutamente la difesa triestina. I suoi numeri sono da incornicia-re; in 16 minuti 20 punti, 4 recuperi, altrettanti rimbalzi e un paio di assist. Può bastare? Shorter vince il confronto diretto con Gray, anche se perde qualche pallone di troppo. Tuttavia, dopo il 63 per cento al tiro della sera precedente, stavolta l'Illycaffè apre un contenzioso con il canestro e soprattutto serve palloni come coriandoli a Carnevale. Sedici «arance» buttate al vento in un tempo solo rappresentano una enormità. La Mash capitalizza tanto spreco altrui e ne consegue che il passivo assume subito proporzioni vistose: dopo 8' la formazione di Bernardi concede agli avversari 28 punti. Sempre ispirata da Lorthridge, Verona accelera fino a ottenere 16 lunghezze a suo favore, finché a 3 minuti dalla fine del tempo il furetto ex Golden State guadagna la panchina per un lieve infortunio. A proposito di acciaccati illustri, Bernardi stavolta rischia Foster. Dopo aver schierato Pol Bodetto nel quintetto di partenza, mette dentro il centro statunitense che lascia comunque impressioni ampiamente rivedibili; già vistosamente indietro nella tenuta atletica rispetto ai compagni, ha dovuto anche subire altri tre giorni di inattività. Gli capita un avversario tosto (Boni): ma perché continua a portarsi sempre tanto fuori? A un certo punto Trieste si è trovata con Shorter a giostrare da pivot e Foster da... ala piccola. Ma 208 centimetri, anche se claudicanti, tornano comunque più utili là sotto che nei dintorni dei 6,25 m. Lo score finale di Foster parla di 2 su 8 al tiro, 10 rimbalzi e 6 palle perse.

L'inizio della ripresa mette in vetrina i minuti migliori dell'Illycaffè: disposta a zona per 4 minuti tiene bloccata il punteggio veronese (la Mash era andata a riposo sul 39-51).

Trieste arriva a 8 punti di ritardo con la palla a disposizione. Però, due tentativi da 3 punti di Foster consentono di innescare altrettanti contropiede veneti. Condizionata anche dai falli (4 al 10' per Shorter e Guerra), l'Illycaffé riperde quota. Calbini si sforza di contenere Lorthridge, ma limitato il moretto sale di tono Londero. Bernardi prova una serie di cambi per pescare l'alchimia giusta (bene Gironi su Gray) ma Verona è troppo quadrata. Dopo questi 4 minuti al galoppo, i triestini prendono la tradotta realizzando appena 10 punti in 11 minuti.

I premi individuali della manifestazione. Miglior giovane Galanda (ma a Gironi gliela diamo comunque una nomination?), migliore realizzatore Davis, e miglior giocatore del torneo (meritatissimo) Lorthridge.


Zamberlan esaltante nella prima serata.

GRADO / SPIGOLATURE

Nei tornei d'agosto, tra le zanzare e l'afa, anche i colpi proibiti

GRADO — I tornei estivi non costituiscono più delle semplici esibizioni. Le squadre scaldano i motori sotto l'occhio e la pressione di tecnici, dirigenti e, soprattutto, degli sponsor. Facile immaginare la faccia di Polti, nuovo padre-padrone di Cantù, disposto ad allentare i cordoni della borsa per un big straniero, quando Rossini e soci sono stati strapazzati dalla Illy. Naturalmente anche il «Grado Basket» non è sfuggito alla regola dei colpi proibiti.

Mark Davis è intervenuto più che decisamente su Alessandro Boni, il quale ha cercato di mandare l'americano della Brescialat a fare compagnia alla stampa. Sensibilizzata, quest'ultima, da numerosi sportivi che si sono lamentati per i prezzi dei biglietti d'ingresso. D'altronde sale e sauna sono delle prerogative di Grado, no?

L'hobby di Shorter? I lavori manuali...

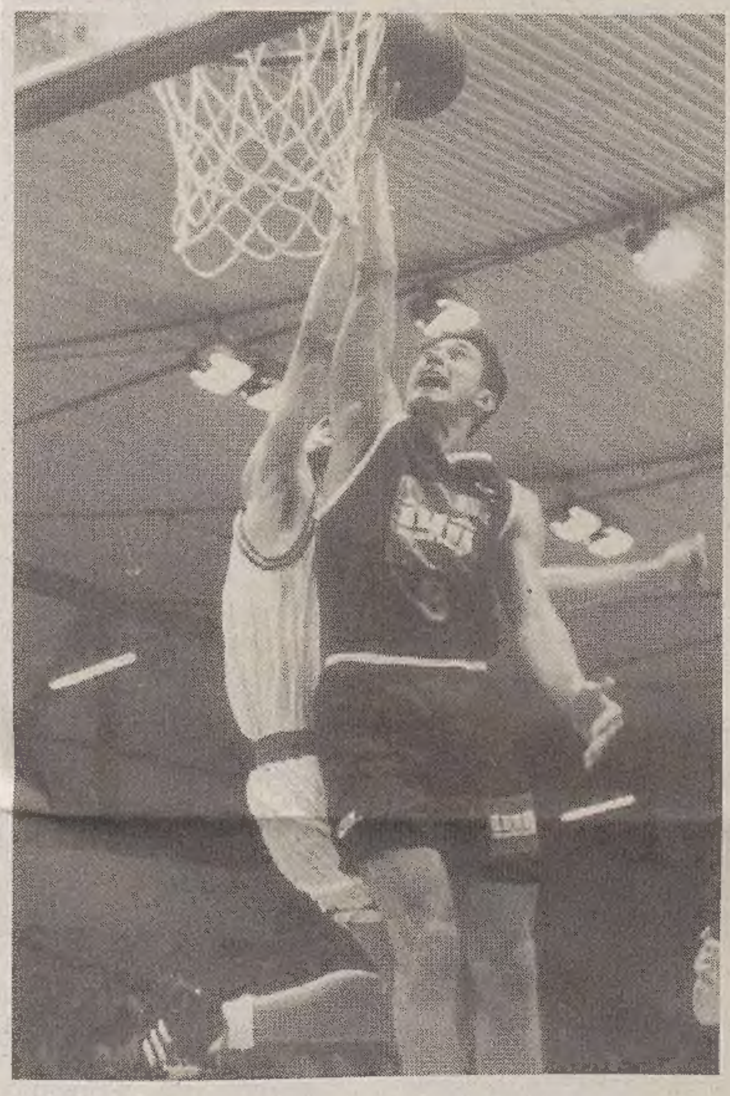
Puntualmente l'ufficio stampa della Illycaffè aggiorna gli addetti ai lavori sulle caratteristiche dei vari giocatori. Brian Shorter sceglie se stesso quale personaggio sportivo, ascolta le canzoni di Mary J. Blige, legge i libri di Don Delillo e fra gli attori sceglie Jack Nicholson. L'hobby? Lavori manuali. E te pareva... Greg Foster il tempo libero lo dedica al camping e al bowling, preferisce la musica di Janet Jackson e i film di Al Pacino.

Il fratello Steve alla ribalta un po' confidente un po' playboy

C'è una copia in miniatura di Greg Foster che trovi dappertutto. Il pivot la presenta come un «Brother» e in effetti, vista la straordinaria somiglianza, pare che Steve, ormai ribattezzato Stefano per la carica tutta italiana, sia un vero fratello di Foster. In realtà è amico di infanzia nonché facente funzioni di segretario del giocatore. Steve nel tempo libero si dedica a «pratiche» tutte nostrane che vanno ancora di moda sulle spiagge. Fra pochi giorni, però, limiterà le sue attività di «pappagallo», ed è deciso a diventare la mascotte della squadra. In questo senso sta pensando a delle iniziative da attuare al palasport di Chiarbola.

Campagna abbonamenti Trieste dietro le «grandi»

Riuscirà la Illycaffè a raggiungere le... semifinali per lo scudetto degli abbonamenti? Imbattibili le due Bologna, intaccabile pure Pesaro, Trieste potrebbe raggiungere la quarta posizione. Finora è stato avvicinato il tetto delle 2500 tessere ma in via Lazzaretto Vecchio, dove si corre contro il tempo per far stampare in tempo utile i preziosi tagliandi, la speranza è di toccare la vetta dei 3 mila.


Guerra, il proiettile sempre in canna

GRADO / IL MOMENTO DEI NEO-ROSSONERI

«Condannati» a correre

Gioco a 100 all'ora con l'indispensabilità di una torre sotto canestro

GRADO — Non sempre la fretta è cattiva consigliera. Eppoi bisogna mettersi d'accordo sui termini dell'urgenza. Un anno fa era necessario raccattare quanto si trovava in giro per affrontare una crociata con pochi santi (imprenditori) e tanti fedeli (tifosi), a partire da questa stagione, pur non navigando nell'oro, si è registrato un maggior equilibrio in ogni settore. La Illycaffè è nata settimina un po' per forza e abbastanza per scelta.

Il fattore-sorpresa in un campionato che verrà disputato a due velocità, diventa un elemento determinante, un segnale alla concorrenza e un salvacondotto per il futuro.

Virginio Bernardi, in questo basket d'estate in cui esiste il pericolo di prendere qualche colpo di sole, va subito sul pratico e quando intendi spaziare sulla serie A1 ti invita a dare un'occhiata ai soli quintetti-base. Trieste, a prescindere dalla fase di collaudo, che illude e disillude a seconda delle circostanze, non può ritenersi superiore a tante formazioni, soprattutto se qualcuno riuscirà a pescare gli stranieri buoni.

Partire bene diventa un presupposto fondamentale, tuttavia la «riserva» della Illy, allorché ai giocatori principali si accenderà la spia rossa, potrà essere decisiva in senso positivo. Conveniamo che Cantù, nella prima giornata del «Grado Basket», era davvero poca cosa, comunque nemmeno quando si poteva attingere al pozzo di San Patrizio-Stefanel ci si permetteva di finire la gara con tanti baby. Ricordiamoli: Giacomi (classe '79, tanta personalità), Gori (un vagone di talento al pari della voglia di arrivare), Gironi (migliorasse il tiro...), Spigaglia e Ogrisek.

La tipologia degli atleti e qualche carenza costringeranno Trieste a un basket rapido e frizzante ed è logico che in frangenti simili luci e ombre si confondano, per quanto l'«affezionata clientela» sia portata all'ottimismo, soprattutto nello scoprire certi volti nuovi. E allora giù a spellarsi le mani per Guerra, il proiettile sempre in canna, infatti ogni suo tiro è un morto; per Calbini, cambio di marcia e mini-fabbrica di gioco; per Shorter, un «tre e mezzo» duttile; per Zaberlan, addirittura esuberante; per Piazza, saggio rallentatore; per Pol Bodetto, il cuore che aumenta a dismisura; per Tonut, la classe che zampilla infinita.

Dobbiamo, però, osservare l'altra faccia della medaglia e ci accorgiamo di piccoli nei. Guerra in difesa usa la pistola a schizzetto, Calbini deve scrollarsi di dosso il peso di una responsabilità che mai si era caricato in precedenza, Piazza pare troppo prevedibile: in un discorso globale i pregi superano abbondantemente i difetti.

Balza evidente nell'Illycaffè un certo limite. Sotto canestro si correranno ripetutamente grossi rischi e in questo senso l'assenza di Foster contro Cantù ci è parsa «istruttiva». Se Greg accusa un raffreddore e «Polbo» martella eccessivamente in dieci minuti, il ruolo del pivot chi lo ricopre? Torniamo allora al discorso di una squadra condannata all'attacco, ma che dovrà usare Foster nell'essenziale posizione di «torre».

Severino Baf

GRADO / BRESCIALAT GORIZIA TRANQUILLA NONOSTANTE LA SCOPPOLA CON I VERONESI

Banda bassotti dal tiro mortifero

Capitan Sfiligoi: «Forse perderemo qualche rimbalzo, ma abbiamo una gran mira dalla distanza»

GORIZIA — Il torneo di Grado avrebbe dovuto essere per la Brescialat il momento della verità. L'occasione cioè per capire quali potevano essere le reali potenzialità della squadra dopo l'inserimento di Mike Davis.

Invece i giudizi vanno rimandati a un'altra occasione. I problemi che hanno condizionato la squadra hanno ritardato la preparazione.

«Finora non abbiamo mai potuto lavorare con la squadra al completo — dice l'allenatore Medeot — prima mi è mancato Mian che ha iniziato ad allenarsi dalla scorsa settimana.»

«Poi Davis praticamente non ha fatto un allenamento. Dopo il suo arrivo ha giocato solo le partite e quindi deve raggiungere ancora un'intesa con i compagni. In campo spesso è fuori posto e così i compagni non riescono a servirlo a dovere.»

«Infine anche Milesi, nostro terzo lungo, si è bloccato. Siamo molto indietro con i programmi. Dobbiamo lavorare ancora molto e perciò la pesante sconfitta con la Mash Verona non mi preoccupa più di tanto». Nella prima giornata del quadrangolare gradese, gli isontini erano stati sconfitti dagli scaligeri con il pesante punteggio di 73-100. Nella Brescialat, i migliori marcatori erano stati Davis con 24 punti e Borsi con 10 punti.

L'allenatore goriziano chiede tempo. «Non si possono improvvisare le cose — dice —. Per capire veramente il valore della squadra è necessario poter lavorare per un periodo di tempo al completo.»

«Senza dubbio alcuni problemi si sono già evidenziati; per risolverli però non lo si può fare con la bacchetta magica. È necessario cambiare alcune cose. Da qui all'inizio del campionato spero di avere il tempo di farlo. Ora, per fortuna, nel bene o nel male i risultati contano solo fino a un certo punto».

Moreno Sfiligoi capitano della formazione goriziana anche a Grado ha dimostrato tutto il suo altruismo.

Dall'alto della sua esperienza sembra concordare a pieno con il giudizio del suo coach. «Siamo leggermente indietro rispetto agli altri — dice — inoltre siamo tutti un po' imballati.»

«In allenamento stiamo lavorando veramente molto anche se ci manca il lavoro d'assieme. Davis dopo il suo arrivo ha denunciato problemi alla schiena. Spero che possa superare al più presto questa difficoltà.»

«Abbiamo bisogno di allenarci molto con lui e capire come servirlo al meglio. Dobbiamo assolutamente sfruttare le sue indiscutibili doti offensive».

Secondo Sfiligoi la squadra deve adattarsi alla nuova filosofia di gioco. «Rispetto allo scorso campionato — dice — sono cambiate alcune cose e la stessa impostazione della squadra.»

«È arrivato un nuovo allenatore che ha una sua filosofia, lo straniero è completamente diverso rispetto a quello dello scorso anno e dovremo quindi giocare in un modo completamente diverso».

Sulle possibilità della Brescialat Sfiligoi è abbastanza ottimista. «Penso che la squadra sia abbastanza buona — dice —, abbiamo il miglior straniero della serie "A2". Dovremo perciò essere abbastanza competitivi.»

«Per saperlo veramente dovremo però aspettare il campionato. In questo periodo si fanno solo chiacchiere. Poi con i due punti in palio si capirà il vero valore della squadra».

Per quanto riguarda i pregi e i difetti della formazione Sfiliogi ha già le idee chiare. «Il nostro punto di forza — dice — sarà la potenzialità nel tiro da fuori.»

«Viceversa c'è il fatto che potremo perdere qualche rimbalzo di troppo. Siamo, per la verità, una squadra piccola. Solo Gilardi lo si può considerare un vero lungo. Io e Milesi siamo alti poco più di due metri.»

«Sono convinto che se tutti daranno una mano in difesa l'inconveniente potrebbe essere superato. Foschini e Davis sanno farsi valere anche sotto i tabelloni».

Dopo la conclusione del torneo di Grado la Brescialat ora è attesa all'incontro di Coppa Italia con la Teorema Tour Roma.

L'incontro si disputerà a Pordenone, giovedì sera, essenso ancora in corso i lavori di ristrutturazione del Palasport goriziano.

L'impianto, dopo tre anni di lavori, salvo non ipotizzabili contrattempi, dovrebbe però essere completamente a posto nei prossimi giorni e disponibile, quindi, per l'inizio di campionato che vedrà la formazione goriziana ospitare il Caserta il prossimo 17 settembre.

Antonio Gaier

GRADO / LA FINALINA DI CONSOLAZIONE

E con la Polti, Foschini trascina i suoi

Brescialat	***96***
Polti Cantù	***82***

BRESCIALAT GORIZIA: Fazzi 4, Cocco 2, Conti 2, Kristancic, Borsi 6, Davis 33, Sfiligoi 3, Milesi, Foschini 15, Mian 13, Ceder, Gilardi 18.
POLTI CANTU': Binotto 12, De Piccoli, Sonego 5, Mantica, Rossini 21, Gianolla 7, Cristelli, Herge 1, Valente 25, Zorzolo 10.
ARBITRI: Trabetti e Bullo.
NOTE: Primo tempo 43-54. Tiri liberi Brescialat 30/38, Polti Cantù 8/10. Uscito per cinque falli Binotto.

GRADO — Dopo l'opaca prestazione contro la Mash Verona torna il sorriso in casa della Brescialat a seguito della vittoria sulla Polti Cantù per 96-82.

È stata una partita dai due volti. Nel primo la formazione goriziana è apparsa impacciata e priva di idee subendo l'iniziativa dei canturini. Poi, nella ripresa, Medeot ha giocato la carta Conti al posto di Fazzi e il gioco è diventato più incisivo e la squadra è riuscita a rimontare lo svantaggio e ad aggiudicarsi la vittoria finale.

Stranamente Davis in casa goriziana veniva poco coinvolto nel gioco della manovra offensiva della squadra. La Brescialat tentava di reagire ma Minotto era implacabile dalla lunga distanza mentre i goriziani commettevano troppi errori nelle conclusioni e facevano anche un sacco di fatica ad andare al tiro.

La Brescialat registrava i suoi meccanismi e al 14' si portava in parità con Borsi 30-30. La squadra richiamava in panchina Davis e Cantù riprendeva il largo (50-39 al 19'). La Brescialat sempre in difficoltà andava a segno quasi esclusivamente su tiri liberi e sotto i tabelloni aveva non poche difficoltà.

La ripresa iniziava con Sfiligoi e compagni più determinati, Davis apparso un po' apatico nei primi 20' era molto più motivato e la squadra diventava così più pericolosa.

Dopo sei minuti erano solo tre le lunghezze che dividevano i goriziani dal Cantù (58-55). Gorizia giocava senza Fazzi con Conti in cabina di regia. Il piccolo playmaker dava ritmo al gioco, ma in fase di attacco era poco pericoloso.

La Brescialat riusciva pian piano a rosicchiare il vantaggio degli avversari (69-70 al 12' della ripresa), poi Davis operava il sorpasso con canestro e tiro libero (72-70). I goriziani insistevano nella loro azione e con Foschini si portavano a +5 (79-74 dopo un minuto). Foschini si esaltava e diventava incontenibile. La Brescialat al 17' sempre con Foschini raggiungeva il +12 (88-76).

a. g.

SERIE B / MENTRE CIVIDALE CORRE

Sos Latte Carso: in regia la confusione è sovrana

CIVIDALE — Il Latte Carso Udine e la Gesteco Cividale hanno iniziato a sgambettare sul parquet dopo i primi giorni di preparazione. Il quintetto udinese è ancora in una fase molto involuta; paga fortemente il rinnovo di organico che il mercato di questa estate ha portato, mentre la squadra ducale già corre con raziocinio ed efficacia.

Sono questi i primi verdetti, peraltro molto poco attendibili, che sono usciti dal primo confronto-allenamento tra le due formazioni, avvenuto venerdì pomeriggio nel palazzetto dello sport di Cividale. Un galoppo che è servito soprattutto a Rogelio Zovatto, coach udinese, per scoprire un po' i suoi nuovi giocatori e la mole di lavoro che lo aspetta (che è veramente tanta).

È inutile abbattersi con il risultato del campo in queste due ore di galoppo (97-84 per i ducali con un massimo vantaggio di 20 punti sul 61-41), ma, ora come ora, c'è poco i buono da rilevare nella squadra friul-giuliana. Le cose migliori le fa vedere il giovane Dimitri Agostini, il quale sciorina in campo dei movimenti interessanti sotto le plance, nonostante gli scarsi due metri di altezza. Pure da fuori fa il suo, piazza una bomba, marca gli esterni che gli capitano a tiro e fa addirittura pensare che l'esperimento di allontanarlo dal canestro può essere ripetibile, e forse a coach Zovatto conviene il reimpiego del giovane nazionale juniores in questo ruolo, dato che l'area dei tre secondi è già sufficientemente coperta dai tentacoli di «Zorro» Zarotti e dagli aiuti di Giovanni Setti.

Se ce ne fosse bisogno, il terzo lungo potrebbe essere anche Mauro Lorenzi, già discretamente in palla dopo pochissimi giorni.

Il resto, se non si fosse a un mese dal campionato, sarebbe da piangere. In cabina di regia regna sovrana la confusione. «È inutile colpevolizzare ora i nostri play – commenta coach Zovatto in merito all'esibizione di due registi della compagine friulana – perché patiscono più di tutti la mancanza di amalgama della formazione. Devono avere il tempo necessario per prendere le misure alla squadra e farla girare a dovere».

Intanto Pellettier si impegna più a guardare il pallone che i movimenti dei compagni, e Cerne si specializza nel regalare i pallini agli avversari. Cividale ringrazia e corre in contropiede a canestro, usufruendo di vere e proprie autostrade. Il messaggio dei friulani è chiaro: «Caro Riccardo Tedeschi (sarebbe lui il play titolare) ci manchi tanto».

In difesa «Steve» Leita si sacrifica a più non posso, ma non viene seguito dai compagni. I due esterni Pratesi e Portesani sembrano abbastanza scarichi e non riescono a mettere dentro i palloni più facili. «Effettivamente abbiamo sbagliato – dice ancora Zovatto – molti tiri facili, ma in cuor mio mi aspettavo tutte queste difficoltà all'inizio. È normale: abbiamo cominciato subito dopo Ferragosto a lavorare e, con sette giocatori nuovi da amalgamare non ci manca la strada da fare. Questo galoppo mi è servito per conoscere bene i miei ma non credo proprio che questa sia il vero Latte Carso».

Il problema dell'amalgama, a ogni modo, sembra la madre di tutte le noie degli uomini di Zovatto. Lo si è visto lungo le due ore di sgroppata venerdì pomeriggio. In rari momenti della partita, infatti, gli uomini in bianconero sono riusciti a duellare alla pari con una Gesteco dotata di maggiore concretezza.

Nella cittadina del tempietto longobardo, nel frattempo, il presidente Riccobono e il tecnico Zuppi gettano subito acqua sul fuoco degli entusiasmi. Bisogna stare calmi e pensare al campionato che vedrà la Gesteco tra le protagoniste. Un gruppo compatto, quello ducale, e coperto in tutti i reparti. Alcuni giocatori, per la serie B2, sono dei «califfi», ma devono sapersi sacrificare dimenticando il loro pedigree professionale. Stiamo parlando principalmente di Tiziano Lorenzon, ancora lontanissimo parente di se stesso nel galoppo di venerdì.

Il gioco non si può giudicare dopo qualche giorno di palestra, ma c'è sicuramente di che stare allegri. Interessantissimo il giovane Nanut, naturale e smaliziato come un senior, nonostante i 17 anni di età.

Insomma, il Latte Carso cammina, la Gesteco corre.

Francesco Facchini

TROTTO

SUCCESSO DI PAOLO LEONI NELLA NOTTURNA DI SABATO A MONTEBELLO

Rina di Sgrei protagonista

Delude il favorito Ream Mo, prime vittorie in carriera per Resia di Sgrei e Speranza di Re

TRIESTE — Ancora Paolo Leoni al proscenio. Dopo la Coppa Montebello di Penelope Gas c'è stata nuova gloria per il driver veneto che stavolta ha impiegato vittoriosamente la 4 anni Rina di Sgrei di Lino Pegoraro. Orbato della presenza di Rusignol Rl (colpito da colica in mattinata), il clou è stato ipotecato ipso facto da Rina di Sgrei, brillantissima nella giravolta fra i nastri e poi in poche battute in grado di soppiantare al comando della corsa Ronni Fb. Non era partito in maniera spiccia invece Ream Mo, eletto favorito sul campo, poi apparso molto tonico e combattivo nell'ultimo giro, respinto però con sufficiente autorità da Rina di Sgrei, certamente più fresca, e quindi reattiva al massimo, che non il sauro di Sciarrillo. Anche Rovaré Dra era partito bene dalle retrovie, ma si è trovato a dover impegnarsi, anzi logorarsi, in un percorso tutto per linee esterne (unica pausa per il cavallo di Roberto Destro a metà del penultimo rettilineo quando riusciva a scendere in corda scavalcando l'ormai cotto Ronni Fb), e alla fine non aveva né forza né lucidità per poter contare agli effetti del risultato.

È andata invece dritta allo scopo Ragogna Jet, subito in buona posizione, poi direttamente sulle tracce di Rovaré Dra, e all'epilogo più brillante del figlio di Gaian Quick al quale ha tolto agevolmente il terzo posto.

Piuttosto anonimi gli altri, Remidast e Rubross compresi, mentre Robinson Max non aveva avuto una partenza felice, e Rocky Balboa si era disunito sulla prima curva. Quindi clou apparso vibrante soltanto nel giro conclusivo per il testa a testa fra Rina di Sgrei e Ream Mo, risolto in favore della femmina in un normale 1.21 sul doppio chilometro.

Mario Germani

Premio Gimos (metri 1680): 1) Nuccio (D. D'Angelo); 2) Madison Lb; 3) Notata. 8 part. Tempo al km 1'21". Tot.: 23; 12, 16, 28 (69). Tris Montebello: 57.700 lire.

Premio Massimo Codan (metri 1660): 1) Sindra (Pa. Bezzecchi); 2) Save Venice; 3) Simpatikus. 9 part. Tempo al km 1'19"6. Tot.: 106; 28, 28, 36 (919). Tris Montebello: 2.280.000 lire.

Premio Tomaso d'Ausa (metri 1660): 1) Tercel Bi (E. Lagas); 2) Top Gun Stra; 3) Terrazza sul Mare. 11 part. Tempo al km: 1'22"7. Tot.: 36; 16, 32, 25 (178). Tris Montebello: 444.200 lire.

Premio Emedio (metri 1660): 1) Resia di Sgrei (P. Leoni); 2) Robur Gas; 3) Rivellino Park. 12 part. Tempo al km: 1'20"4. Tot.: 79; 23, 12, 30 (48). Tris Montebello: 185.900 lire.

Premio Cristoff (metri 1660): 1) Speranza di Re (R. De Rosa); 2) Solighetto Dra; 3) Sogno Croato. 10 part. Tempo al km: 1'19"8. Tot.: 94; 17, 19, 21 (238). Tris Montebello: 435.300 lire.

Premio Imabù (metri 1660): 1) Pavlov (C. Portolan); 2) Olari di Sgrei; 3) Oligarchia. 11 part. Tempo al km 1'19"6. Tot.: 46; 34, 29, 14 (514). Tris Montebello: 403.900 lire.

Premio Gigi Copetti (metri 2080): 1) Rina di Sgrei (P. Leoni); 2) Ream Mo; 3) Ragogna Jet. 9 part. Tempo al km 1'21". Tot.: 125; 16, 14, 30 (117). Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 32.800 per 500 lire. Tris Montebello: 153.800 lire.

Premio Germo (metri 1660): 1) Pamir As (G. Papagno); 2) Pegaso; 3) Nicolas. 10 part. Tempo al km: 1'19". Tot.: 19; 12, 18, 27 (75). Tris Montebello: 56.400 lire.

BASEBALL / TERGESTE

La pioggia sul diamante

TRIESTE — Giove Pluvio ci ha messo lo zampino e ha purtroppo rovinato la festa organizzata in occasione della giornata conclusiva della dodicesima edizione del torneo internazionale giovanile di baseball «Città di Trieste».

Ma non è stato certamente questo imprevisto di natura meteorologica a impedire che la kermesse, riservata alla categoria ragazzi e saggiamente organizzata dall'Alpina Tergeste, si affermasse come uno degli appuntamenti sportivi più importanti di tutta la stagione. Ancora una volta nel capoluogo giuliano sono approdate le migliori squadre di categoria, quelle italiane e poi quelle provenienti dalla Repubblica Ceca, mentre all'ultimo momento si è dovuto registrare il forfait del Golovec Lubiana. E a dividersi il trofeo sono state, al termine della finale chiusasi anzitempo alla terza ripresa, il Rosemar Roselle e l'Alpina Tergeste.

Fino a quando la pioggia ha impedito che si potesse andare avanti, la squadra allenata da Pohl, Hmelijak e Riccobon conduceva per 8-6, dimostrando grande carattere e una perfetta concentrazione.

Al terzo posto, poi, si è piazzato l'Oltretorrente, quindi Black Panthers Ronchi dei Legionari, White Sox Buttrio, Rimini, Montegranaro e Mladé Bukl. È andata invece alla formazione del Cupramontana la Coppa dell'amicizia, seguita da Nettuno e dalla Banca di credito cooperativo di Staranzano.

Premi individuali sono stati quindi assegnati nel corso della cerimonia di premiazione al miglior battitore, che è risultato Bova dell'Oltretorrente (giocatore al quale è stata assegnata anche la targa per l'atleta più utile), al più giovane (Modica del Nettuno), al miglior lanciatore (Miani degli White Sox), al miglior ricevitore (Rossi dell'Alpina Tergeste) e al miglior interno (Imrsek del Mladé Bukl).

Soddisfatto per l'andamento della gara il presidente triestino Luciano Emili.

«Nonostante la pioggia ci abbia rovinato la giornata conclusiva — ha detto — ho notato un grande entusiasmo in tutti i presenti e un buon livello tecnico delle compagini. Accanto ai mostri sacri come Rosemar o Rimini ho avuto una bella impressione dal team della Repubblica Ceca». Intanto sabato sera il diamante di Prosecco ha ospitato i campioni d'Italia del Cariparma che hanno incontrato in amichevole l'Alpina Tergeste allenata da Roberto Cecotti. È andata 18 a 4 per i parmensi, ma ciò era prevedibile. Ora i triestini debbono pensare alla ripresa del campionato di serie B fissata per sabato. L'appuntamento è in trasferta con il Sala Baganza.

Parlando dal «quartier generale» di Ronchi dei Legionari, sede del comitato regionale della Federbaseball, il presidente Egidio Cerea di dice soddisfatto. Soddisfatto per l'andamento della stagione, per i risultati conseguiti fin ora dalle compagini del Friuli-Venezia Giulia e soddisfatto perché è stata la regione a ospitare gli europei juniores nel baseball e sarà probabilmente la regione ad animare i play-off di serie A nei softball. E mentre si è appena chiuso il campionato di A2 nel baseball che non ha visto i Black Panthers conquistare i play-off e riprenderà a settembre quello di serie B è lo stesso Cerea a tracciare un primo bilancio, sicuramente lusinghiero. Il primo dato, nel «batti e corri» maschile, riguarda i Panthers di Cervignano che hanno colto l'obiettivo della promozione in C1. Nel campionato juniores i Rangers di Redipuglia sono impegnati negli ottavi di finale. Conclusa, invece, la stagione dei Black Panthers di Ronchi dei Legionari nel torneo cadetti. I ronchesi sono stati eliminati ai sedicesimi dal Ponzano per 9 a 7.

Luca Perrino

VELA / OPTIMIST

Lo Jadro di Capodistria si aggiudica il trofeo Ornella Rasini

TRIESTE – Sul nostro golfo si sono concluse ieri, seconda giornata di regate per Optimist a squadre, le movimentate prove valide per il tradizionale Trofeo «Ornella Rasini» che lo Y.C. Adriaco organizza in onore di una gentildonna polese appassionata di mare e di vele.

Vi hanno partecipato, con ammirevole entusiasmo, otto squadre composte da 5 barche ciascuna aventi a bordo un singolista; una diecina di scafi governati da ragazze.

Cinque le formazioni italiane (XI Zona Fiv) dell'Adriaco, Barcola-Grignano, Cdv Muggia, Pietas Julia, SG di Nogaro, e tre slovene Burja e Olimpia di Isola d'Istria (con una barca ucraina) e Jadro di Capodistria.

Sabato, a 3 miglia al largo di Cedas i quaranta scafi si sono destreggiati in un pomeriggio di sole davanti a uno stuolo di natanti di spettatori. Mare e vento ideali per la disputa delle prime 3 prove: libeccio forza 2 m.s., vista l'età e la classe dei concorrenti. Si è tentata una quarta prova, ma il vento è caduto completamente. I vincitori delle prime tre regate, svoltesi all'italiana, con percorso avente due boline e un più lungo lasco, viraggio di due boe, una da lasciare a sinistra e una a destra prima del traguardo, sono state le squadre: Sn S. Giorgio; Adriaco; Burja e Jadro. Gruppo soccombente di sabato: Barcola-Grignano; Olimpic, Pietas Julia, Cdv Muggia.

Ieri, seconda giornata con programma i 4 Robin Round mancanti e la speranza di una finalissima fra i primi 4 in classifica per sancire il supervincitore. In mattinata condizioni meteo altalenanti: prima scirocco, poi grecale intensità 3-4 m.s con qualche raffichetta e apparizione di nubi vaganti da Nord a Sud con qualche schiarita. Rinnovate vittorie in incontri diretti di S. Giorgio (che riesce a battere i fortissimi capodistriani dello Jadro), degli isolani del Burja e dell'Adriaco, squadre che, al secondo giro dei Robin, sarebbero state le virtuali finaliste per il trofeo.

Ma da maestrale-tramontana si stava formando il classico «neverino» estivo. Per cui capitan Boldrini ha dato ordine perentorio: «la flotta si rifugi immediatamente nel porticciolo di Barcola». Pertanto resta valida la classifica dei Robin all'«italiana», che vede prima la squadra della capodistriana Jadro (Jaka Bizjak, Kerlo Hmeljak, Mitja Nevecny, Darko Radonic), 6 vittorie; seconda S. Giorgio di Nogaro (Davide Bivi, Matteo Bernardini, Linda Musacci, Andrea Margherita), 5 v.; terza l'isolana Burja (Rok Kosir, Jani Mattica, Jure Sbogar, Rian Pilepic, Tina Celigoj), 5v.; quarta Adriaco (Ivan Bertaglia, Federico Poropat, Benedetta Nicolich, Giacomo De Gavardo, Matteo Nicolich), 5 v.; quinta Barcola-Grignano (Rocco Chersicola, Lisa Rochelli, Andrea Perini, Alan Travaglio, Marco Matarrese), 3 v.

Italo Soncini

YOUNG & RUBICAM

OPERAZIONE RIENTRO:
GRANDI AFFARI, GRANDI SCORTE.

Dal 28 agosto al 9 settembre

ALCUNI ESEMPI TRA CENTINAIA DI OFFERTE:

Sconto 33%		3x2		PREZZI DISCOUNT – RISPARMIO SICURO	
Pasta di semola "Buitoni" g 500	760 (1.520 al kg.)	Passata pronta "De Rica" g 700 1 pz. 1.790	3 pz. 3.580 (1.700 al kg)	Pomodori pelati g 400/240 sgocc.	350 (1.460 al kg sgocc.)
Olio extravergine di oliva "Prezioso e Delicato" cl 75	5.550 (7.400 al litro)	Tonno all'olio di oliva "Insuperabile" g 160 x 2 1 pz. 4.290	3 pz. 8.580 (8.940 al kg.)	Polpa di pomodoro Bott. 680 ml	850 (1.250 al L.)
Latte UHT parzialmente scremato "Parmalat" litri 1	1.190	Acqua minerale naturale "Limpia" litri 2 1 pz. 1.040	3 pz. 2.080 (345 al litro)	Sale fino / grosso kg 1	250
Crackers salati e non salati "Le cascine del sole" g 500	1.650 (3.300 al kg.)	Patate fritte surgelate "Findus" g 450 1 pz. 1.980	3 pz. 3.960 (2.935 al kg)	Frollini kg 1	1.590
Pizzaiola "Locatelli" g 125	1.490 (11.920 al kg.)	Succhi di frutta "Yoga" Bott. ml 700 1 pz. 1.950	3 pz. 3.900 (1.860 al kg)	Crostatine albicocca g 240	1.490 (6.210 al kg)
Cacciatore "Negroni" puro suino	al kg 22.760	Yogurt con panna e frutta gusti vari "Ehrmann" - g 150 1 pz. 1.580	3 pz. 3.160 (2.110 al kg)	Detersivo liquido per lavatrice litri 2	4.950
Birra "Splügen" 3 bott. x cl 33	1.735 (1.750 al litro)	Dentifricio malva / camomilla "Antica Erboristeria" - ml 75 1 pz. 3.500	3 pz. 7.000	4 rotoli asciugatutto	1.640

STANDA